

Rete delle riserve del Fiume Sarca – basso corso

PROGETTO DI ATTUAZIONE DELLA RETE DI RISERVE

SOMMARIO

1	Premessa	5
2	Inquadramento territoriale	6
2.1	Inquadramento ambientale	6
2.2	Inquadramento socio-economico	8
2.2.1	Dati generali	8
2.2.2	Punti di forza ed opportunità del territorio	10
2.2.3	Punti di debolezza	10
2.3	Studi e progetti di rilievo	11
3	Ricognizione delle aree protette esistenti	13
3.1	Aree protette esistenti	13
3.2	Piani, studi e progetti relativi alle aree protette	16
3.3	Aspetti conservazionistici	17
3.3.1	Fiume Sarca e riserve locali "Ischia di Sopra" e "Le Gere"	17
3.3.2	Riserva naturale provinciale e SIC "Lago di Toblino"	21
3.3.3	SIC "Monte Brento"	21
3.3.4	Riserva naturale provinciale e SIC "Marocche di Dro"	22
3.3.5	SIC "Bus del Diaol"	22
3.3.6	Riserva naturale provinciale e SIC "Monte Brione"	22
3.3.7	Riserva locale "Val di Gola"	23
4	La rete ecologica del territorio	23
4.1	Caratterizzazione generale della matrice territoriale	23
4.2	Esigenze di connessione ecologica	24
5	Estensione territoriale della rete di riserve	26
5.1	Criteri di selezione delle aree da includere nella rete di riserve	26
5.2	Aree protette della rete	27
5.3	Aree di integrazione ecologica	28
5.3.1	Laghi di Santa Massenza e Cavedine	28
5.3.2	Bosco Caproni	29
5.3.3	Corridoi ecologici	30
5.3.4	Torrente Rimone	32
5.3.5	Porzioni di completamento attorno area protetta delle Marocche	32
5.3.6	Connessione tra Monte Brento e Marocche di Dro	32
6	Obiettivi e strategie attuative	33
7	Organi di gestione della rete di riserve	37

RETE DELLE RISERVE DEL FIUME SARCA – BASSO CORSO

7.1	La conferenza della rete di riserve	37
7.2	Il Presidente della rete di riserve	39
7.3	Gruppo di Lavoro della rete di riserve	39
7.4	Il Laboratorio Partecipativo Territoriale	41
7.5	Lo Staff e coordinatore della rete di riserve	41
7.6	Ente capofila	43
8	Linee di indirizzo alla redazione del piano di gestione	45
8.1	Contenuti del piano di gestione	45
8.2	Aree e beni di cui valutare l'inclusione nella rete di riserve	54
8.2.1	Criteri per la ridefinizione delle aree di protezione fluviale	54
8.2.2	Roggia di Calavino e Rio Val Busa	55
8.2.3	Porzione delle Marocche a nord dell'omonima area protetta	56
8.2.4	Connessione tra il Monte Brione e il Fiume Sarca	56
8.3	Modalità di elaborazione del piano di gestione	57
9	Azioni prioritarie	57
10	Piano finanziario	59
11	Bibliografia	69
12	ALLEGATO A	70
12.1	SIC IT3120074 “Marocche di Dro” - Riserva Provinciale “Marocche di Dro” istituita con deliberazione della Giunta provinciale di Trento 21 dicembre 1989, n. 16439 e s.s.m.m.i.i.	71
12.2	SIC IT3120055 “Lago di Toblino” - Riserva Provinciale “Lago di Toblino” istituita con Delibera n. 16949 del 1992-11-30 e s.s.m.m.i.i.	72
12.3	SIC IT3120075 “Monte Brione” - Riserva Provinciale “Monte Brione” istituita con Delibera n. 16943 del 1992-11-30 e s.s.m.m.i.i.	76

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il progetto di attuazione dell'accordo di programma istituyente la “Rete di riserve della Sarca – basso corso”, e include quanto previsto dall’art. 47 comma 5 della L.P. 11/07, in particolare:

- il progetto di attuazione più propriamente detto, come definito dal punto a);
- l'individuazione delle esigenze di connessione ecologica, di cui al punto b);
- le indicazioni programmatiche relative ai contenuti del piano di gestione, e ai tempi per la sua redazione, di cui ai punti d), g) e j);
- l'individuazione delle azioni prioritarie da attuare nel triennio successivo alla sottoscrizione dell'accordo di programma con il relativo programma finanziario, di cui ai punti c) ed e) ;
- l'individuazione degli organi di gestione, delle forme di partecipazione, e le unità di personale necessarie per la gestione, di cui ai punti f), h) e i)

Sono parte integrante del presente progetto di attuazione e dell'accordo di programma due tavole riportanti rispettivamente:

- Tavola 1 – Inquadramento territoriale e normativo
- Tavola 2 – Aree incluse nella rete di riserve

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 Inquadramento ambientale

Il territorio oggetto del presente studio è un'ampia valle di formazione glaciale con tipica sezione ad U ed una larghezza media del fondo valle variabile tra un minimo di 0,5 km in corrispondenza della Località Moleta nel Comune di Arco, fino ad un massimo di 2,3 km tra Dro e Pietramurata. A valle del centro storico di Arco la valle si apre in una ampia conca con un fondovalle alluvionale pianeggiante (la Busa) che si estende fino alla sponda settentrionale del Garda.

Gli elementi morfologici fortemente caratterizzanti questo territorio nel suo assetto fisico, ecologico e paesaggistico sono la forra del Limarò, le Marocche di Dro, il Monte Brione, i molteplici laghi (Santa Massenza, Toblino, Cavedine, Bagatoli, Laghisol, Garda), e il fiume Sarca che inanella tutti questi elementi.

Il Fiume Sarca, principale tributario del Lago di Garda, è caratterizzato da un bacino idrografico esteso per quasi 1.000 kmq ed un'asta fluviale che si estende per quasi 80 km, dai 1.768 m s.l.m. del Lago di Nambino nel gruppo della Presanella, fino ai 65 m s.l.m. del Garda. Il tratto di fiume ricompreso nei territori dei Comuni coinvolti nella rete di riserve si estende dalla forra del Limarò (a valle della confluenza del Rio Bondai) alla foce nel Lago di Garda, per uno sviluppo complessivo di 27 km.

La forra del Limarò è lo snodo che unisce e distingue il basso corso dal medio e alto corso del Fiume Sarca. È un'imponente incisione fluviale nei calcari e dolomie del Trias Superiore e calcari grigi del Giurassico Inferiore, profonda anche centinaia di metri e larga nei punti più stretti poche decine di metri. Forra del Limarò.

Le Marocche di Dro sono un'imponente frana postglaciale che, distaccatasi in più riprese dal versante orientale ha invaso per intero il fondovalle tra gli abitati di Dro e Pietramurata, nella porzione mediana della valle. Le Marocche determinano l'articolazione del basso corso del fiume in tre tratti morfologicamente ben distinti: il più a monte tra le Sarche l'ingresso nelle Marocche e il più a valle tra Dro e il Garda presentano pendenze basse, un alveo ghiaioso e un portamento meandriforme (se non fosse per gli interventi di rettifica e difesa spondale attuati negli ultimi due secoli); il tratto centrale di attraversamento delle Marocche, in cui il fiume scorre a pendenza elevata tra massi di grosse dimensioni formando una sequenza di pozze e cascatelle, con un aspetto complessivo da grosso torrente di montagna.

Il Monte Brione è un rilievo calcareo di origine tettonica posto al centro della conca dell'alto Garda (la Busa) caratterizzato da una eccezionale varietà floristica grazie alla mitezza del clima indotto dal Lago di Garda e dai terrazzamenti delle olivaie. Notevole è il patrimonio storico culturale dato dall'ampio sistema di fortificazioni realizzate lungo tutto il monte dall'Impero Austroungarico prima della Grande Guerra.

Nel territorio in esame sono presenti sei laghi: Santa Massenza, Toblino, Cavedine, Bagatoli, Laghisol e Garda. Tutti strettamente legati da una comune evoluzione geomorfologica cominciata successivamente all'ultima glaciazione. In particolare Santa Massenza, Toblino e Cavedine facevano anticamente parte di un unico grande specchio lacustre formatosi a seguito dello sbarramento della valle da parte delle frane delle Marocche; il successivo apporto di sedimenti e l'erosione della soglia geomorfologica da parte della Sarca hanno determinato la successiva progressiva differenziazione in laghi distinti (Cian & Cavagna, 2011a).

Il bacino idrografico del Fiume Sarca, verso la metà del secolo scorso è stato oggetto di un imponente opera di infrastrutturazione finalizzata alla produzione di energia idroelettrica, composta di tre elementi fondamentali: un vasto sistema di captazioni incidenti sul corso principale della Sarca, su tutti gli affluenti maggiori e su molti dei minori, che prelevano gran parte dei deflussi naturali; una rete di condotte artificiali che, sviluppandosi per lo più in galleria, convoglia quanto captato verso le centrali idroelettriche; alcuni invasi a compensazione settimanale che funzionano come bacini di carico delle centrali. L'impatto ambientale di questo sistema di utilizzo idroelettrico è stato ed è pesante, anche se negli ultimi anni sono stati intraprese numerose iniziative per mitigarlo, primo fra tutti la definizione ed imposizione del rilascio di un Deflusso Minimo Vitale, con effetti benefici sensibili e significativi. Anche i laghi sono stati coinvolti nel sistema idroelettrico con le due centrali in roccia che scaricano nel Lago di Santa Massenza l'acqua turbinata proveniente dal Lago di Molveno e dall'Invaso di Ponte Pià. Queste ingenti portate (80 mc/s di punta) defluiscono attraverso il Lago di Santa Massenza, il Lago di Toblino e, attraverso il cosiddetto Rimone nuovo, raggiungono il Lago di Cavedine che funge da bacino di Carico per la Centrale Brossera a Torbole. Ne consegue che oggi, i laghi di Santa Massenza, Toblino e Cavedine, sono di fatto totalmente integrati nel sistema idrico del Fiume Sarca, scorrendovi una quota parte rilevante delle portate di quest'ultimo.

2.2 Inquadramento socio-economico¹

2.2.1 Dati generali

I Comuni interessati dalla rete di riserve sono nove: Vezzano, Padergnone, Calavino, Lasino, Cavedine, Dro, Arco, Riva del Garda e Torbole, appartenenti alle due Comunità di valle dell'Alto Garda e Ledro e della Valle dei Laghi come mostrato nella seguente tabella.

Comune	Comunità di Valle	Estensione territorio comunale	Numero abitanti	Estensione territorio coinvolto (indicativa)		Affaccio sulla Sarca
				km ²	%	
		km ²	n°	km ²	%	m
Vezzano	Valle dei Laghi	31,87	2.174	0,3	1%	1.600
Padergnone		3,59	706	0,1	3%	0
Calavino		12,83	1.454	0,9	7%	3.200
Lasino		15,99	1.296	0,2	1%	550
Cavedine		38,32	2.946	1,0	3%	0
Dro	Alto Garda e Ledro	27,94	4.330	8,7	31%	13.000
Arco		63,25	16.585	1,1	2%	7.600
Riva del Garda		42,45	15.986	0,5	1%	0
Nago-Torbole		28,43	2.739	0,2	1%	1.400

Tabella 1 – Dati fondamentali dei Comuni sottoscrittori l'accordo di programma e interazione del loro territorio con quello della rete di riserve e il fiume (dati al 2010).

Il sistema insediativo è dominato dai due centri di Riva del Garda e Arco, che accolgono attività differenziate di tipo industriale e terziario, costituendo, nel loro complesso, il terzo polo urbano della provincia. L'espansione urbana nell'Alto Garda cominciata a metà degli anni '80 ha modificato l'originario assetto insediativo con la saldatura edilizia lungo l'asse Riva-Arco. Risalendo la valle il sistema insediativo è composto da nuclei di modesta dimensione, senza un vero e proprio centro di riferimento, data la crescente vicinanza con l'area urbana di Trento.

L'evoluzione delle attività ad Arco è storicamente segnata dal ruolo di centro di cure sanitarie della città. Di conseguenza, la dotazione di servizi sanitari specialistici è notevole. Sia ad Arco che a Riva si sono collocate numerose imprese industriali, a partire dalle cartiere che sfruttano l'abbondanza di acqua, ai cementifici, ad attività meccaniche e tessili, ad attività di autotrasporto sviluppatasi come spin-off delle prime.

La popolazione residente nel territorio in esame al 2001 è di 48.216 unità pari al 10,2% della popolazione provinciale. La dinamica demografica rispetto al 1951 è significativamente differenziata tra Alto Garda e

¹ I contenuti del presente paragrafo sono fortemente debitori dei contenuti dell'Allegato E “Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani” del Piano Urbanistico Provinciale (PAT, 2008).

Valle dei Laghi, dato che nel primo la popolazione ha registrato un incremento pari al 34,1% e nella seconda del solo 4,9%. La tendenza negli anni 2001-2003 è di crescita continua con un incremento superiore alla media provinciale.

Riva del Garda, Arco e Nago-Torbole costituiscono di fatto un'unica conurbazione e raccolgono quasi il 75% della popolazione residente nel territorio in esame. In realtà, il peso demografico dei Comuni della Valle dei Laghi è ancora più modesto, se si considera che i capoluoghi di tutti questi stanno fuori dal fondovalle della Sarca.

Il totale degli addetti delle unità locali nella Valle dei Laghi e nell'Alto Garda e Ledro è di 20.054. I settori maggiormente rilevanti dal punto di vista occupazionale sono i servizi diversi e la manifattura. Per i valori particolarmente elevati, rispetto agli altri territori, merita attenzione anche il settore alberghiero, prevalentemente concentrato nell'Alto Garda. I Comuni di Riva e Arco sono tra loro quasi equivalenti (7.656 Arco e 6.996 Riva) e decisamente prevalenti rispetto a tutti gli altri. Riva prevale nei settori commerciale e alberghiero, mentre Arco ha valori superiori nella manifattura e nei trasporti. Gli addetti delle istituzioni sono 3.386, pari a circa il 17% del totale. La percentuale è particolarmente bassa rispetto alla media provinciale (22,8%). I Comuni con il maggior numero di addetti sono Riva ed Arco (1.307 e 1.224 rispettivamente). Rilevante, date le finalità del presente progetto, è il fatto che nella Valle dei Laghi la maggior concentrazione di addetti la si ha nel settore energetico, con i ben 50 addetti della Centrale di Santa Massenza.

Il territorio dell'Alto Garda si caratterizza per il lago ed il clima mediterraneo che costituiscono fattori attrattivi per il turismo, soprattutto estivo, di portata sovranazionale. Le presenze turistiche annuali, 2.482.850, sono il 7,8% delle presenze in provincia. L'afflusso maggiore si riscontra a Riva del Garda, anche se Nago-Torbole appare più specializzato, soprattutto nell'offerta di strutture ricettive. Riva del Garda, per qualità della dotazione alberghiera e attrezzature, si presenta come centro di eccellenza turistica del Trentino. Arco, benché presenti sul lago solo un piccolo lembo di territorio, si pone come località turistica con un discreto numero di presenze.

I numerosi laghi della Valle dei Laghi costituiscono elementi di attrazione per un turismo stagionale prevalentemente di tipo familiare e sostanzialmente giornaliero. Le affluenze turistiche non sono particolarmente consistenti (93.461 totali, pari a 0.3% delle presenze provinciali) e le strutture ricettive sono carenti.

2.2.2 Punti di forza ed opportunità del territorio

Il territorio dell'Alto Garda costituisce una delle aree più dinamiche della provincia. Lo sviluppo di settori differenziati ha garantito una crescita economica che ha attratto flussi di immigrazione. La qualità ambientale ed insediativa, la dotazione di servizi ed attrezzature, in parte connessi all'attività turistica, definiscono alti livelli di qualità insediativa.

Le opportunità appaiono pertanto ampie e differenziate, potendo puntare su prospettive di sviluppo diverse. La scommessa è quella di saper combinare le diverse attività entro un contesto ambientale e paesaggistico di qualità, contenendo il consumo di suolo, salvaguardando l'identità dei centri e valorizzando i beni ambientali e culturali.

Ne è un esempio il fiorente polo fieristico di Riva del Garda che si è ritagliato uno spazio di rilievo nell'attuale mercato fieristico italiano e sta diventando un centro di attrazione per molti settori economici. Ciò richiede di completare e riqualificare le strutture ad esso collegate per rendere competitivo e attrattivo il polo anche a livello internazionale.

Il Basso Sarca è sempre stata un percorso preferenziale dei viaggiatori e dei turisti che dall'Europa centrale scendevano verso il Garda alla ricerca dell'ambiente mediterraneo.

Il territorio della Valle dei Laghi si qualifica per l'alta qualità ambientale e il paesaggio suggestivo. Il sistema insediativo, nonostante le espansioni recenti, ha conservato i valori originari ed anche il territorio agricolo appare vitale, con produzioni vitivinicole di pregio (Vino Santo). La prossimità all'area urbana di Trento, ulteriormente accentuata dai recenti miglioramenti della viabilità, rappresenta un'occasione per una migliore integrazione delle funzioni. L'integrazione con i Comuni dell'Alto Garda nell'ambito del progetto della rete di riserve può in parte controbilanciare la tendenza ad una eccessiva polarizzazione verso l'area urbana di Trento.

2.2.3 Punti di debolezza

I rischi sono connessi alla perdita di qualità a seguito di sviluppi poco controllati e alla mancata integrazione tra usi del territorio che devono essere sapientemente combinati: agricoltura di pregio, recupero delle coltivazioni tradizionali, servizi ed offerta turistica di buon livello, attività produttive innovative.

La mobilità rappresenta un problema che appare in via di miglioramento grazie alla realizzazione della circonvallazione di Arco e alla predisposizione degli studi per il collegamento dell'area gardesana con la zona di Loppio. La dislocazione di alcune attività pesanti e il controllo sull'ingresso di ulteriori attività

che richiedono flussi consistenti di traffico costituiscono momenti fondamentali per contenere il rischio della congestione.

2.3 Studi e progetti di rilievo

Il Fiume Sarca a valle della Forra del Limarò è stato oggetto della redazione di un **master plan denominato “Quattro Comuni verso il parco fluviale del Sarca”** (Trentini et alii, 2010a; Trentini et alii, 2010b) co-finanziato dalla Provincia di Trento attraverso il Fondo per lo sviluppo sostenibile e approvato dai Comuni di Arco, Dro, Nago-Torbole e Riva del Garda nel marzo 2010.

Il masterplan prevede la definizione puntuale di un insieme completo ed organico di obiettivi, strategie ed azioni ed è stato elaborato attraverso un processo partecipativo che ha posto in evidenza il ruolo attivo degli attori locali non solo nelle fasi ideative ma altresì in quelle future attuative.

Lo studio ambientale a supporto del master plan ha portato ad una caratterizzazione di massima di tutti i principali fattori influenzanti lo stato ecologico del corso d'acqua e comprende:

- uso del suolo del fondo valle;
- censimento delle opere idrauliche;
- lettura ragionata delle analisi di qualità dell'acqua nella Sarca e nel reticolo minore;
- caratterizzazione del livello di alterazione subito dal regime idrologico del fiume ad opera del sistema di utilizzo idroelettrico;
- caratterizzazione geomorfologica;
- analisi dello stato di conservazione dei popolamenti ittici;
- analisi dello stato di conservazione degli ecosistemi terrestri perifluviali.

Nell'ambito territoriale di riferimento per la rete di riserve sono attive e in corso di elaborazione altre iniziative di carattere strategico e studi che possono utilmente contribuire al quadro conoscitivo d'insieme e con le quali si ritiene importante un confronto, al fine di una loro integrazione sinergica, evitando doppioni, sovrapposizioni e reciproche interferenze.

Di seguito introduciamo brevemente le iniziative di carattere strategico in corso di definizione:

- **Distretto agricolo dell'Alto Garda Trentino:** ha preso avvio dall'approvazione del Disegno di Legge di iniziativa popolare che istituisce il Distretto-Parco Agricolo del Garda Trentino (L.P.15/2008) sui territori dei Comuni di Arco, Dro, Drena, Ledro, Nago-Torbole, Riva del Garda

e Tenno. Si tratta di uno strumento finalizzato a riqualificare e a potenziare le attività agro-silvo-pastorali per favorire il rilancio dell'economia agricola, valorizzando allo stesso tempo le attività economiche legate al settore turistico-ricreativo e promuovendo un recupero paesistico e ambientale del territorio. Ad oggi non risulta ancora attivata l'Agenzia prevista dalla L.P. 15/2008 mentre è in corso il confronto tra le amministrazioni comunali in merito ai contenuti dell'intesa istituzionale e del regolamento.

- **Outdoor Park:** ha preso avvio nel 2008 con la firma di un protocollo d'intesa tra le Amministrazioni Comunali di Arco, Drena, Dro, Nago/Torbole, Riva del Garda, Tenno ed Ingarda Spa. Si tratta di un piano di sviluppo pluriennale all'interno del quale i progetti di dettaglio vengono concordati con le singole amministrazioni comunali anno per anno. L'obiettivo è quello di favorire e valorizzare le potenzialità turistiche del territorio legate ad alcune tipologie di sport (mountain bike, arrampicata, escursionismo). Ad oggi sono stati realizzati i seguenti interventi: Anello Garda-Sarca, itinerario escursionistico e ciclistico (MTB) di oltre 60 km attraverso tutti i territori comunali del Garda Trentino; riattrezzatura e segnalazione di n° 13 falesie di arrampicata sportiva, tra cui l'unica falesia al mondo "senza barriere"; ripristino Ferrata del Rio Salagoni e attivazione di un servizio manutenzione e controllo delle falesie con protocollo comune. Nel corso del 2012 sono previsti: sistemazione e segnalazione di alcuni itinerari escursionistici (Bosco Caproni e Trincee di Vastrè, Maddalena/Foci/Deva, Open Air Gallery di Drena) e la valorizzazione di nuove falesie a Tenno e Riva del Garda, Area Boulder ed Arrampicata del Gaggiolo.
- **Eco Museo della Valle dei Laghi:** promosso dalla Comunità Valle dei Laghi e finanziato dal Fondo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento, prevede: l'elaborazione di uno studio di fattibilità per la caratterizzazione dei laghi con una chiave di lettura natura-cultura-storia, l'animazione territoriale per la formazione della futura associazione che si occuperà dell'ecomuseo e la realizzazione e messa in opera della segnaletica, di documentazione divulgativa e la creazione e allestimento di pagine web dedicate. Lo studio sarà pronto a giugno 2013.
- **Riqualificazione e valorizzazione della fascia lago di Santa Massenza e Cavedine in funzione della pedonalità circumlacuale e della balneabilità:** promosso dalla Comunità Valle dei Laghi e finanziato dal Fondo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento, prevede l'elaborazione di studi di approfondimento ambientale e storico per poi mettere a sistema tutti gli interventi di

accessibilità previsti sui laghi da parte dei diversi servizi provinciali. Inoltre è prevista l'elaborazione di uno studio di fattibilità finalizzato ad individuare gli interventi puntuali da realizzare per rendere balneabili alcune aree in prossimità dei laghi. Gli studi saranno terminati entro giugno 2013.

- **Accordo per la qualità delle acque del Lago di Garda**, che è stato attivo tra il 2003 e il 2006, e che vedeva tra i sottoscrittori i quattro Comuni del Basso Sarca che partecipano alla costituzione della rete di riserve (tra gli altri), la Provincia Autonoma di Trento, l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, l'allora Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, l'allora ENEL e l'Associazione triticoltori trentini. I Comuni ora si sono fatti promotori del rinnovo dell'accordo, sulla base delle medesime premesse e con la previsione di proseguire le medesime attività, che comprendono (per quanto di rilievo per l'implementazione della rete di riserve): monitoraggio degli impianti di depurazione, controllo degli scarichi degli opifici, verifica delle attività zootecniche con particolare attenzione alle piscicoltura, verifica della qualità delle acque con particolare attenzione ai tensioattivi (schiume) e alla balneabilità, riqualificazione o rinaturalizzazione di alcuni tratti di affluenti del Garda.

3 RICOGNIZIONE DELLE AREE PROTETTE ESISTENTI

3.1 Aree protette esistenti

Nel territorio in esame sono presenti cinque Siti di Importanza Comunitaria (SIC) di cui alla rete europea "Natura 2000" ed altre aree protette ai sensi della LP 11/2007, nelle fattispecie di: riserva naturale provinciale, riserva locale e area di protezione fluviale.

Denominazione, livello di protezione e caratteri salienti di ognuna delle aree protette presenti, è riportata nella seguente tabella, mentre l'ubicazione può essere desunta dalla Tavola 1.

Nessuna dei SIC presenti è dotato di un proprio Piano di Gestione ufficialmente adottato, e le misure di

conservazione² sono state definite dalla DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010 e aggiornate con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011. Per il Lago di Toblino e le Marocche di Dro sono state comunque redatte delle proposte di piano di gestione, che sono prese a riferimento per la scrittura del presente caratterizzazione.

Le aree protette censite si possono suddividere in due grandi gruppi:

- quelle riguardanti ambienti connessi all'acqua, sia lotici che lentici.
- quelle rilevanti per la tutela e la conservazione di specie ed habitat xerofili e termofili, principalmente di tipo submediterraneo, dagli ambienti rocciosi e di ghiaione a quelli di prato magro/arido.

Tutte le aree protette individuate sono rappresentate in Tavola 1.

² Ai sensi dell'articolo 38 della LP n. 11 del 23 maggio 2007, in attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

D/F	Sito	Livello di protezione	Caratteri principali
	Lago di Toblino	SIC IT3120055 "Lago di Toblino" Riserva Provinciale "Lago di Toblino"	Lago di fondovalle con cintura di vegetazione elofitica, in una cornice ambientale e paesaggistica di eccezionale interesse, per la presenza dei boschi sempreverdi di leccio, qui al loro limite settentrionale di distribuzione. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso a livello europeo. Di rilievo inoltre la presenza di invertebrati dell'allegato II della Direttiva Habitat indicatori di buona naturalità delle acque correnti.
	Monte Brento	SIC IT3120115 "Monte Brento"	Eccezionale ambiente rupestre calcareo, con vegetazione termofila, soprattutto pioniera, inserita nelle fessure e nelle crepe della roccia; stato di conservazione prossimo alla naturalità in parecchi punti. Elevato anche l'interesse faunistico.
	Marocche di Dro	SIC IT3120074 "Marocche di Dro" Riserva Provinciale "Marocche di Dro"	La più grande frana postglaciale dell'arco alpino, caratterizzata da un paesaggio lunare molto suggestivo. Molto interessante dal punto di vista vegetazionale per l'incontro tra la flora tipica della regione subalpina e quella tipica mediterranea. La vegetazione che vi cresce è adattata alla marcata condizione di aridità e povertà di humus. Anche la fauna è strettamente condizionata dalle caratteristiche microclimatiche, con abbondanza di rettili ed uccelli legati alla boscaglia e agli arbusti.
	Monte Brione	SIC IT3120075 "Monte Brione" Riserva Provinciale "Monte Brione"	L'interesse naturalistico è costituito in prevalenza dalla flora, che annovera un numero incredibilmente alto di specie (quasi 500) in un'area relativamente ristretta. Ciò si deve in gran parte alla localizzazione al limite settentrionale dell'areale gardesano, dove il clima di tipo submediterraneo indotto dal lago si incunea all'interno dell'arco prealpino meridionale.
	Bus del Diaol	SIC IT3120074 "Bus del Diaol"	Grotta che si apre nella formazione dei Calcarì Grigi costituita da un'unica ampia galleria, con particolari morfologie erosive, diverse concrezioni, diversi laghetti e una piccola sorgente perenne. Caratterizzata faunisticamente dalla presenza stabile di una popolazione di chiroteri.
	Crinale Pichea-Rocchetta	ZPS e SIC IT3120093 "Crinale Pichea-Rocchetta"	Area di crinale di grande interesse avifaunistico, in quanto è un valico di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio. È presente un contingente di specie endemiche decisamente apprezzabile e una rappresentanza di specie di areale incentrato sulle Prealpi Lombarde che raggiungono qui il loro limite distributivo orientale. L'elevato grado di biodiversità dell'area è strettamente connesso alla tradizionale attività <u>silvopastorale</u> .
	Lago di Loppio	SIC IT3120079 "Lago di Loppio"	Ambiente di notevole interesse, con resti di vegetazione ripariale e vasti fenomeni di colonizzazione delle specie pioniere sul fondo dell'antico bacino lacustre. Si tratta di un sito di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito è inoltre molto importante per la nidificazione, la sosta e lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso a livello europeo.
	Fiume Sarca in località Ischia di Sopra	Riserva locale "Ischia di Sopra"	Porzione di area golenale, non ben connessa al fiume causa sopravvenuta incisione dell'alveo del Sarca, in buona parte coperta da un fitto saliceto arboreo relativamente ben conservato.
	Fiume Sarca in località Le Gere	Riserva Locale "Le Gere"	Confluenza del Torrente Salagioni nel Fiume Sarca caratterizzata dalla presenza di un'isola fluviale interamente ricoperta da un saliceto arboreo relativamente ben conservato, e da acque lentiche all'interno di un braccio morto del fiume.
	Lago di Garda in località Val di Gola	Riserva Locale "Val di Gola"	Porzione di litorale lacustre sottoposto a protezione ed interventi di riqualificazione al fine di potenziarne la funzionalità come sito di riproduzione dell'ittiofauna.
	Asta del Fiume Sarca	Aree di Protezione Fluviale del Fiume Sarca	

Tabella 2 – Elenco delle aree protette ai sensi della LP 11/2007 presenti nell'area di studio, esterne al Parco Naturale Provinciale Adamello-Brenta.

■ = ambienti appartenenti al corridoio fluviale del Sarca; ■ = ambienti caratterizzati dalla presenza di acqua; ■ = ambienti marcatamente terrestri (xerofili e mesofili); ■ = ricadente in un comune attraversato dalla Sarca; ■ = ricadente in un comune non attraversato dalla Sarca.

3.2 Piani, studi e progetti relativi alle aree protette

Sono state elaborate delle proposte di piano di gestione per il Lago di Toblino e le Marocche di Dro, poi non adottate:

- “Riserva naturale provinciale Marocche di Dro”, redatto nel 2008 da Stefano Cavagna e Sonia Cian (Cavagna & Cian, 2008).
- “Lago di Toblino – Il Piano di Gestione – Analisi e interpretazioni ecologiche e territoriali e linee di intervento per la tutela e la valorizzazione del sistema dei laghi di Toblino e di Santa Massenza e del loro immediato entroterra”, redatto nel 2005 a cura di Franco Viola e di Tommaso Sitzia (Viola & Sitzia, 2005).

Per quanto questi documenti non siano stati ufficialmente adottati quali piani di gestione ai sensi del dell'art. 38 della LP 11/2007, l'analisi ambientale in essi contenuta costituisce un utile supporto per la comprensione delle problematiche inerenti i due siti in questione.

A cura del Servizio Conservazione della natura e valorizzazione ambientale sono state redatte tre importanti guide che, anche se in forma divulgativa, condensano lo stato dell'arte delle conoscenze sulle tre riserve naturali provinciali:

- Guida alla Riserva naturale provinciale “Lago di Toblino” (Cian & Cavagna, 2011a)
- Guida alla Riserva naturale provinciale “Marocche di Dro” e al suo sentiero di visita (Cian & Cavagna, 2011b)
- Guida al biotopo “Monte Brione” (Zanghellini et alii, 2005).

I laghi di Toblino e S. Massenza sono stati oggetto di un approfondito studio avente per titolo “Progetto Lago di Toblino” concluso nel 2007 e curato dal Dipartimento valorizzazione risorse naturali dell'allora Istituto Agrario di S. Michele all'Adige (ora Fondazione Edmund Mach) riguardante (IASMA, 2007): gli impatti derivanti dalla inclusione dei due laghi nel sistema idroelettrico della Sarca e dalle pressioni antropiche esistenti sul bacino direttamente drenato; la valutazione dello stato di conservazione degli ecosistemi terrestri tenendo conto anche dei disturbi indotti dal vicino cementificio di Ponte Oliveti.

È tutt'ora in corso di redazione (conclusione prevista per la fine del 2012) uno studio dal titolo “Ipotesi di riorganizzazione e miglioramento dell'area in prossimità del lago di Toblino” commissionato dal Servizio urbanistica e tutela del paesaggio con risorse del Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio, esteso all'area del Lago e del Castello di Toblino che riguarda nuove aree di sosta, i

percorsi pedonali e ciclabili, la percorribilità delle rive con punti panoramici, la qualità delle acque, le coltivazioni (le viti, i terrazzamenti), la vegetazione (i filari, le piante singole), i manufatti minori e maggiori, le nuove costruzioni e le nuove zonizzazioni che risultassero incompatibili con l'equilibrio che caratterizza ancora il sito, considerando anche un'ipotesi di massima per lo spostamento della statale al fine di ridurre l'impatto paesaggistico.

3.3 Aspetti conservazionistici

Di seguito vengono introdotte le misure di conservazione prioritarie delle aree protette che verranno incluse nella rete di riserve, come successivamente specificato al capitolo 5. Le misure di conservazione dei SIC sono tratte dalla DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010, come aggiornata con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011 mentre per le aree di protezione fluviale, e le riserve locali "Ischia di Sopra" e "Le Gere" le misure di conservazione sono tratte, con pochi aggiornamenti, dal master plan per la creazione del parco fluviale della Sarca denominato "Quattro Comuni verso il parco fluviale del Sarca" (Trentini et alii, 2010a).

Per i SIC, delle misure di conservazione elencate nelle citate deliberazioni della Giunta Provinciale, sono state qui elencate solo quelle più critiche ed urgenti, in attesa della definizione dei rispettivi piani di gestione ai sensi dell'art. 38 della LP 11/2007, nell'ambito del più ampio piano di gestione della rete di riserve (vedi capitolo 8). Si rimanda all'allegato A per l'elenco completo delle misure di conservazione contenute nella DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010, come aggiornata con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011, così come i vincoli e le attività permesse nelle riserve naturali provinciali (Marocche di Dro, Lago di Toblino e Monte Brione) ai sensi delle rispettive delibere istitutive.

3.3.1 Fiume Sarca e riserve locali "Ischia di Sopra" e "Le Gere"³

Nel territorio in esame, l'estensione limitata del fondovalle e dei terreni fertili ad esso connessi, ha fatto sì che da secoli la pressione antropica sul fiume sia molto elevata. L'opera di dissodamento e messa a coltura dei terreni ha portato alla totale scomparsa non solo della foresta planiziale ma anche di tutti gli ambienti umidi più direttamente connessi alla presenza e alla dinamica del fiume: fasce boscate riparie, piana inondabile, e specchi di acqua stagnante legati alla presenza di alvei abbandonati.

Certamente già dalla prima metà del XIX secolo l'intervento sulle sponde con opere idrauliche atte ad

3 I contenuti del presente paragrafo, con pochi adattamenti, sono direttamente estratti dal master plan per la creazione del parco fluviale della Sarca denominato "Quattro Comuni verso il parco fluviale del Sarca" (Trentini et alii, 2010a).

evitare la divagazione dell'alveo e la conseguente erosione delle colture è stato massiccio; la presenza delle opere di difesa e i ripetuti tagli della vegetazione spontanea (usata anche come legna da ardere) facevano sì che le fasce di vegetazione riparia fossero quasi totalmente assenti e quindi, per assurdo, oggi queste (per quanto degradate) sono più estese e meglio conservate che non nei decenni passati.

La Sarca è caratterizzata da un alveo di ampie dimensioni (in condizioni naturali 50 e più metri di larghezza media), pertanto le fasce di vegetazione riparia rivestono un ruolo non determinante per l'ecosistema acquatico e l'equilibrio dei popolamenti ittici. Questo ha fatto che sì che fino alla realizzazione del sistema di sfruttamento idroelettrico, a metà del secolo scorso, pur con un pressoché totale azzeramento dell'ecosistema terrestre perifluviale, l'ecosistema acquatico era ben conservato, come testimoniato dalla pescosità delle acque della Sarca, della quale si hanno numerose testimonianze.

La Sarca a valle della gola del Limarò, con esclusione del tratto di attraversamento delle Marocche, manifesterebbe una morfologia meandriforme, con una evoluzione dei meandri relativamente veloce e tale da interessare la maggior parte del fondo valle. Questo motiva l'intensa e datata opera di stabilizzazione delle sponde di cui sopra.

A seguito della disastrosa alluvione del 1882 è stato realizzato un intervento di rettifica di alcuni grossi meandri e anse in Località Prabi/Moleta e in Località Linfano, mentre per l'ampia ansa all'interno della quale si è sviluppata la zona industriale di Prà de la fam, la rettifica è stata progettata ma non più attuata.

Queste rettifiche hanno certamente profondamente modificato l'assetto planimetrico e altimetrico⁴ del fiume ma, ancora una volta, le dinamiche morfologiche interne all'alveo sono rimaste attive e sostanzialmente inalterate, e con esse è rimasto sostanzialmente inalterato l'equilibrio dell'ecosistema acquatico.

L'impatto fondamentale a carico degli ecosistemi acquatici si è avuto con la profonda modificazione del regime idrologico del fiume a seguito della prima realizzazione del sistema idroelettrico dell'alto Sarca (tra il 1951 e il 1960) e soprattutto a causa della successiva attivazione del sistema di sfruttamento idroelettrico del basso Sarca attraverso la realizzazione e la messa in funzione (nel 1962) della centrale idroelettrica di Torbole.

Entrando nel dettaglio si vede come il sistema di sfruttamento idroelettrico agisca sul fiume a tre livelli: le captazioni di acqua riducono drasticamente le portate in alveo di tempo asciutto rispetto ai loro valori

4 Queste rettifiche hanno comportato la necessità di realizzare le prime briglie nel tratto di fiume in questione, a Malapreda in corrispondenza dell'opera di presa, a monte di Prabi, a Linfano all'imbocco dell'attuale piscicoltura.

naturali; l'invaso artificiale di Ponte Pià blocca il flusso verso valle di tutti i sedimenti e altera frequenza e intensità delle piene ordinarie.

Per decenni, l'impatto più significativo è stato la riduzione delle portate di tempo asciutto, di tale entità da lasciare vari tratti di fiume completamente in secca.

L'incremento della portata fluente in alveo attraverso il rilascio dalle opere di presa dei Deflussi Minimi Vitali (DMV) inizialmente quantificati in 2 l/s per km² di bacino idrografico sotteso (a partire dal 22 giugno del 2000) e successivamente adeguati ai valori prescritti dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) (a partire dal gennaio 2009) sta mostrando chiaramente i suoi effetti benefici sull'ecosistema acquatico; per contro, ha reso più manifesti gli impatti idro-morfologici dell'invaso artificiale di Ponte Pià.

Alterazione del regime delle piene ordinarie⁵ e interruzione del flusso di sedimenti, determinano l'annichilimento di tutte quelle dinamiche morfologiche di così fondamentale importanza per l'ecosistema acquatico; ne consegue che il beneficio conseguente al rilascio del DMV non si può esprimere compiutamente, a causa del fatto che esso scorre in un alveo molto più monotono di quello naturale (per morfologia dell'alveo e variabilità planimetrica della tessitura dei sedimenti), nel quale i sedimenti sul fondo risultano intasati e cementati da un eccesso di frazione finissima che li rende inadeguati alla deposizione delle uova da parte dei pesci (freghe).

La qualità dell'acqua negli ultimi 20 anni ha vissuto significativi miglioramenti a scala di bacino, potendosi ora considerare poco inquinata, ovvero in II classe di qualità. Contemporaneamente però, va evidenziato come i punti di monitoraggio esistenti nel basso corso della Sarca non siano sufficienti ed adeguati a descrivere l'effettivo andamento della qualità dell'acqua tra le Sarche e la foce, a fronte di motivate ragioni per pensare che in vari tratti intermedi la qualità sia ben inferiore alla II classe.

Anche il popolamento ittico risulta essere fortemente alterato rispetto alla condizione naturale, principalmente in conseguenza della rarefazione o addirittura nella totale scomparsa di alcune tra le più significative componenti del popolamento ittico originario, e addirittura alla quasi totale estinzione della specie centrale dell'ittiocenosi spontanea, ovvero la Trota marmorata.

Ai fini della presente iniziativa assume un particolare rilievo anche la popolazione di Trota lacustre che vive nel Garda che, pur non facendo parte del popolamento ittico stabile del fiume, dipende, per la

5 In modo tecnicamente più appropriato si dovrebbe ragionare in termini di portate formative, ovvero di quelle portate che, trasportando complessivamente il maggior volume di sedimenti rispetto a tutte le altre, determinano la morfologia del fiume. Le portate formative, usualmente hanno un basso tempo di ritorno e sono quindi classificabili come piene ordinarie.

riproduzione, dai fondali ghiaiosi e ciottolosi del basso corso della Sarca. Anche la Trota lacustre si trova attualmente in una condizione di preestinzione.

Sia per il popolamento stabile del fiume che per la Trota lacustre, lo stato di sofferenza va ricondotto a tre fattori principali: l'alterazione fisica e morfologica dell'alveo, particolarmente attraverso la rettifica del tratto terminale a valle del Linfano e la realizzazione di ostacoli trasversali alle migrazioni ittiche controcorrente; l'alterazione del regime idrologico; gli ultrasecolari, massicci e assidui interventi di immissione ittica che nel tempo hanno prodotto, per via diretta o indiretta, la modificazione della composizione del popolamento ittico.

L'evoluzione più recente mostra *in nuce* alcuni aspetti di moderato e iniziale ripristino delle condizioni naturali prevalentemente attraverso alcuni interventi gestionali e strutturali correttivi di un qualche rilievo: la riduzione di alcuni degli ostacoli trasversali alla migrazione controcorrente; il rilascio del DMV; l'avvio di attività di riproduzione artificiale e ripopolamento di Trota marmorata e Trota lacustre; la limitazione della pratica delle immissioni di trote "pronta pesca".

La vegetazione riparia si presenta mediamente in uno stato di conservazione poco soddisfacente, per quanto la situazione attuale sia notevolmente migliorata rispetto alla metà del secolo scorso quando essa era pressoché assente. Nel complesso il tratto a monte dell'attraversamento delle Marocche risulta relativamente migliore, con valori superiori alla media, mentre quello a valle di Arco appare più compromesso. Nel tratto inserito nelle Marocche si conservano situazioni interessanti, anche se per ragioni morfologiche (naturali), la vegetazione riparia vi compare in misura limitata.

Le opere di difesa dall'erosione delle sponde, quasi ovunque presenti, limitano gli spazi a disposizione della vegetazione, bloccando le dinamiche evolutive, col risultato di creare strutture poco articolate, "congelate" nel tempo e "comprese" nello spazio. Di pari passo, la composizione della vegetazione, appare fortemente degradata e dominata da specie alloctone soprattutto nei tratti finali del corso d'acqua e in presenza di difese spondali fortemente artificializzate. Nei tratti più a monte rimangono invece alcune aree con composizione tipica ben espressa.

Le due riserve locali "Le Gere" e "Ischia di Sopra", insistendo sulla Sarca, sono pienamente partecipi delle dinamiche e delle alterazioni appena descritte.

Dall'analisi qui riassunta e dai criteri di tutela e valorizzazione degli ambiti idraulici ed ecologici del PGUAP emerge che per quanto riguarda il corridoio del Fiume Sarca gli aspetti conservazionistici prioritari riguardano:

- **riattivazione delle dinamiche morfologiche d'alveo;**
- **riduzione dell'artificialità delle sponde;**
- **riqualificazione ed estensione (in termini di sviluppo lineare e spessore) delle fasce di vegetazione riparia;**
- **riduzione delle interruzioni nella continuità longitudinale dell'alveo;**
- **incremento della qualità dell'acqua;**
- **recupero dei popolamenti ittici, con particolare attenzione a Trota marmorata e Trota lacustre.**

Gli interventi di riattivazione delle dinamiche morfologiche d'alveo, di riduzione di artificialità delle sponde, di riqualificazione ed estensione delle fasce di vegetazione riparia, di riduzione delle interruzione nella continuità longitudinale dell'alveo dovranno essere integrati e resi compatibili con le esigenze di gestione del rischio da alluvioni.

3.3.2 Riserva naturale provinciale e SIC “Lago di Toblino”

In base ai contenuti della DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010, come aggiornata con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011, le misure di conservazione prioritarie della Riserva naturale provinciale e SIC IT3120055 “Lago di Toblino” consistono in:

- **vietare la frequentazione da parte soprattutto dei pescatori della penisola che si protende nel lago di fronte a Santa Maria al lago;**
- **evitare assolutamente l'approntamento di sentieri o percorsi sulla sponda occidentale, meridionale e orientale in quanto comporterebbero un indesiderato aumento del disturbo in aree che mantengono invece a tutt'oggi un apprezzabile grado di naturalità;**
- **contenimento della vegetazione arbustiva nei limitati lembi di prato arido ancora presenti nel settore settentrionale, orientale e meridionale.**

In aggiunta a quanto previsto della delibera provinciale, si deve anche prevedere l'implementazione di un più efficace ed assiduo sistema di raccolta dei rifiuti che vengono gettati lungo le sponde del lago costeggiate dalla strada statale.

3.3.3 SIC “Monte Brento”

In base ai contenuti della DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010, come aggiornata con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011, le misure di conservazione prioritarie del SIC IT3120115 “Monte Brento” consistono in:

- **Contenimento della vegetazione arboreo-arbustiva nelle aree aperte più accessibili mediante sfalcio e/o decespugliamento.**

3.3.4 Riserva naturale provinciale e SIC “Marocche di Dro”

In base ai contenuti della DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010, come aggiornata con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011, le misure di conservazione prioritarie della Riserva naturale provinciale e SIC IT3120074 “Marocche di Dro” consistono in:

- **lungo la SP n. 84 provvedere alla chiusura fisica delle piazzole esistenti tramite l'apposizione di sbarre e l'infittimento di paracarri al fine di prevenire l'abbandono lungo strada dei rifiuti, procedendo anche con un periodico servizio di pulizia;**
- **l'area al km 8,5 della SP 214, usata come punto di stazionamento abusivo, deve essere sistemata in modo funzionale alla fruizione del biotopo, con la realizzazione di alcuni stalli per autovetture e l'allestimento di un punto informativo didattico;**
- **va attuata una campagna di informazione e prevenzione della raccolta abusiva di bonsai naturali, attraverso l'apposizione di apposita segnaletica e una più efficace attività di controllo e sanzionamento.**

3.3.5 SIC “Bus del Diaol”

In base ai contenuti della DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010, come aggiornata con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011, le misure di conservazione prioritarie del SIC IT3120137 “Bus del diaol” riguardano la specie *Rhinolophus Euryale*, e consistono in:

- **chiusura tramite una cancellata della grotta al fine di ridurre il disturbo antropico limitando l'accesso per i soli fini di studio e monitoraggio, consentendo nel contempo il passaggio dei chiroteri.**

Dato che questo SIC si articola nell'unico habitat 8310 “Grotte non ancora sfruttate a livello turistico” va evitata ogni iniziativa di valorizzazione e integrazione nella sentieristica di fruizione della rete di riserve.

3.3.6 Riserva naturale provinciale e SIC “Monte Brione”

In base ai contenuti della DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010, come aggiornata con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011, le misure di conservazione prioritarie della Riserva naturale provinciale e SIC IT3120075 “Monte Brione” consistono in:

- **contenimento attivo degli arbusti attraverso un taglio routinario degli stessi (ogni due-tre anni) al fine di conservare i pochi lembi di prati aridi ancora presenti;**
- **incanalamento dei turisti e soprattutto i biker su percorsi segnalati impedendo loro di poter creare sentieramenti al di fuori di questi ambiti. È opportuno differenziare completamente i percorsi pedonali da quelli ciclistici, mettendo in sicurezza il percorso pedonale esistente e rendendolo inaccessibile alle biciclette;**
- **attuare una stretta sorveglianza, in particolare nel periodo primaverile, al fine di evitare raccolte di specie floristiche a rischio di estinzione.**

In relazione al tema dell'incanalamento di turisti e fruitori c'è da evidenziare che nel 2011 è stato realizzato, a cura del Servizio Conservazione della natura e valorizzazione ambientale, il primo intervento (approvato con determina del Dirigente n. 53 dd. 11/04/2011) nell'ambito del "Progetto manutenzione straordinaria del Monte Brione", che ha visto una manutenzione straordinaria del percorso che sale da porto San Nicolò lungo il crinale.

3.3.7 Riserva locale "Val di Gola"

Nel 2010 sono stati conclusi, a cura del Comune di Riva del Garda, interventi di riqualificazione di questo tratto di sponda del Lago di Garda, al fine di incrementarne la funzionalità come sito di frega, soprattutto per le alborelle. Non sussistono quindi necessità di azioni conservazionistiche urgenti, se non:

- **attuazione di una stretta sorveglianza e di una specifica e mirata campagna informativa di sensibilizzazione al fine di prevenire ogni accesso all'area, da terra e da lago, che non sia strettamente finalizzato alla sua gestione e conservazione.**

4 LA RETE ECOLOGICA DEL TERRITORIO

4.1 Caratterizzazione generale della matrice territoriale

Il territorio è intensamente antropizzato, con piccoli centri abitati che inframezzano aree agricole

intensive coltivate per lo più a frutteto o vigneto. Solo l'area delle Marocche e i versanti del Monte Brento si possono dire selvaggi, anche se non scevri dall'influenza antropica, soprattutto per quanto riguarda le Marocche. Per lo più, comunque, le sponde del fiume si interfacciano con le aree agricole e i nuclei abitati rimangono ad una certa distanza. Fanno eccezione in destra orografica il tratto nel Comune di Arco che si estende da Prabi a valle fino alla zona industriale in località Prà de la fam; in sinistra orografica il tratto prospiciente l'abitato di Mogno sempre nel Comune di Arco e, in Comune di Torbole, quello a valle della centrale idroelettrica; infine il tratto focivo a valle della SS n. 240. In questi tratti abitazioni e infrastrutture si spingono fino sul ciglio di sponda o al piede del rilevato arginale.

In Illustrazione 1 è riportata la distribuzione dell'uso del suolo esternamente all'alveo della Sarca (ovvero esternamente a cigli di sponda e piede d'argine) fino a una distanza di 200 m dall'asse del Fiume, con l'esclusione del tratto interno alla forra del Limarò.

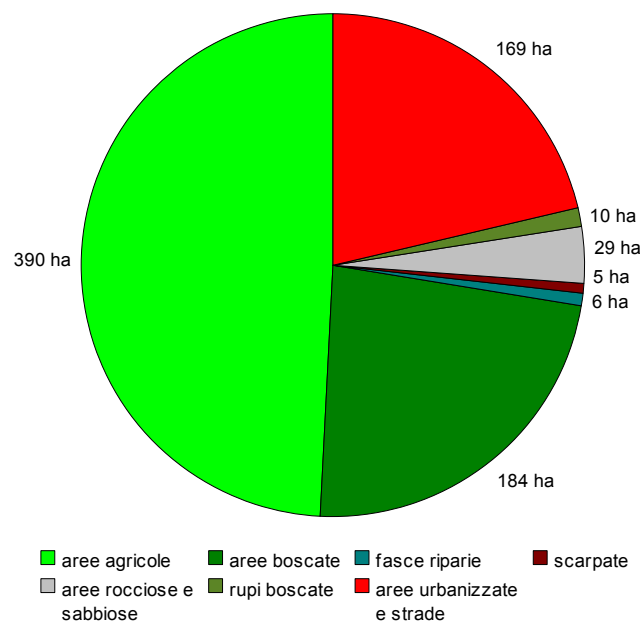


Illustrazione 1: Distribuzione dell'uso del suolo esternamente al corridoio fluviale entro una distanza di 200m dall'asse del fiume.

È immediato osservare come il fiume si interfacci con aree naturali per meno di un quarto, e che per lo più si interfacci con aree agricole.

4.2 Esigenze di connessione ecologica

Vengono di seguito illustrate le esigenze di connessione della rete ecologica, in termini di funzionalità,

per garantire la conservazione e la valorizzazione degli elementi di pregio individuati nella matrice ambientale. Ciò indipendentemente dagli aspetti amministrativi, che – insieme a quelli tecnici qui analizzati – sono invece alla base della definizione dell'estensione territoriale della rete delle riserve, oggetto dei successivi capitoli 5 e 8.

Sulla scorta dell'inquadramento territoriale e ambientale sopra riportato e delle tipologie di habitat ricompresi nelle aree protette presenti nel territorio, si possono svolgere le seguenti considerazioni:

- gli ambienti più significativi sono quelli direttamente connessi ai corsi d'acqua e alle zone umide ad essi adiacenti, in tal senso un aspetto di prioritaria importanza consta nella continuità longitudinale degli ambienti fluviali e perfluviali; poiché essa non sempre appare garantita allo stato attuale è compito della “rete” mantenerla e –se possibile– ripristinarla;
- in direzione trasversale all'asse del fiume, uscendo dalla fascia fluviale, si incontrano ambienti con diverso grado di antropizzazione, è importante mantenere una interconnessione funzionale almeno tra il corso d'acqua e gli ambienti naturali o seminaturali ad esso adiacenti o comunque ad esso riconducibili;
- tra gli ambienti a elevata naturalità presenti a lato del fiume prevalgono aree boschive ed aree agricole, dove il fiume è a diretto contatto con aree boschive la connessione di norma è buona, mentre in presenza di aree agricole, queste risultano spesso frammentate e non sempre in buona connessione con l'ambito fluviale;
- i territori boscati presentano generalmente una “permeabilità” ecologica diffusa, per cui al loro interno ha poco significato individuare corridoi o barriere, salvo che in presenza di tipologie forestali rare, o di aree residuali con funzione di ponte: non si giustifica pertanto l'inclusione della matrice boschiva nella rete ecologica;
- i territori agricoli si strutturano in ambiti con diverso grado di interesse, soprattutto in relazione a particolari specie di flora o fauna, rispetto alle quali si possono individuare barriere o linee di connessione preferenziali;
- al corso d'acqua principale afferiscono affluenti secondari di diverso rango; la valutazione di quelli sui quali estendere la rete ecologica deve considerare la loro funzione di ponte rispetto ad altri territori di pregio (ad es. laghi, zone umide, torbiere ecc.), privilegiando quelli che contribuiscono alla diversificazione di aree agricole e non prolungandosi in bosco ove questo presenti una naturalità diffusa ed un'estensione a livello di versante.

5 ESTENSIONE TERRITORIALE DELLA RETE DI RISERVE

5.1 Criteri di selezione delle aree da includere nella rete di riserve

In base ad una lettura coordinata della Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura con il Piano Urbanistico Provinciale e il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche e a seguito di uno specifico confronto con l'Incarico Speciale per la valorizzazione della rete delle aree protette, ad oggi le porzioni di territorio che possono essere prese in considerazione per la composizione della rete di riserve sono:

- a) aree protette, con l'esclusione dei parchi nazionali e provinciali, ai sensi della LP 11/2007 (art.34);
- b) le aree facenti parte delle reti ecologiche e ambientali identificate dal PUP (artt. 19-20-22);
- c) i beni ambientali individuati dal PUP (introdotti dall'art. 12 ed elencati nell'Allegato D “Elenchi invariati”);
- d) gli ambiti fluviali idraulici, ecologici e paesaggistici identificati dal PGUAP (artt. 31-35).

Infine entrano a far parte della rete di riserve anche i corridoi ecologici, intesi come aree di collegamento funzionale tra le diverse aree protette che, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, favoriscono i processi di migrazione, di distribuzione geografica e di scambio genetico delle specie selvatiche (art. 34 comma 2 e art. 47, comma 5, punto b) della LP 11/2007).

Tra le aree alla lettera a) non tutte le aree protette presenti nel territorio dei nove Comuni firmatari l'accordo di programma vengono incluse nella rete di riserve. In particolare vengono escluse la ZPS e SIC IT3120093 “Crinale Picchea-Rocchetta” e il SIC IT3120079 “Lago di Loppio” in quanto solo parzialmente ricadenti nei territori dei Comuni della valle della Sarca, eccessivamente decentrate rispetto alla valle fluviale, e senza una diretta relazione ecologica.

Sempre tra le aree alla lettera a) le aree di protezione fluviale introdotte dall'art. 23 delle norme di attuazione del PUP sono a tutti gli effetti parte della rete delle aree protette provinciali (art. 34, comma 1, punto e) LP 11/2007) ma, a differenza delle altre aree protette, la loro attuale definizione cartografica ha solo un valore indicativo e preliminare. Infatti, secondo l'art. 23 delle Norme di Attuazione del PUP, esse devono essere ridefinite “[...] secondo principi di sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità ambientale, tenuto conto dei criteri previsti dal piano generale per

l'utilizzazione delle acque pubbliche". Inoltre si dice che questa ripermimetrazione deve essere sviluppata nell'ambito della definizione del piano territoriale di Comunità *"anche al fine di rispondere alle finalità degli ambiti fluviali di valenza paesaggistica rappresentati nel Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche"* (PAT, 2011). In attesa delle elaborazioni dei Piani di Comunità le aree di protezione fluviale da includere nella rete sono quelle perimetrare dal PUP. Nel successivo capitolo 8 si introducono alcune riflessioni in merito al ruolo delle aree di protezione fluviale all'interno della rete di riserve e a possibili criteri per la loro ridefinizione.

Il criterio di selezione adottato per le aree alle lettere b), c) e d) è quello di inserire le aree e gli elementi territoriali di più elevato interesse naturalistico e ambientale. Sulla base di questo presupposto fanno parte della rete di riserve i laghi di Cavedine e di S. Massenza comprese le loro aree di rispetto (Reti ecologiche e ambientali del PUP) e il bosco Caproni (Bene ambientale del PUP).

Per quanto riguarda le aree che fungono da corridoi ecologici il criterio di individuazione adottato è stato quello di includere gli ambiti che svolgono funzione di connessione ecologica tra le aree della rete in risposta alle esigenze descritte nel paragrafo 4.2: queste aree sono descritte in dettaglio al paragrafo 5.3.3. Per comodità tutte le aree della rete non coincidenti con aree protette ai sensi della LP 11/2007 sono state inserite nel paragrafo 5.3 quali aree di integrazione ecologica.

Al capitolo 8 si introducono altre aree ed elementi territoriali appartenenti all'elenco sopra descritto che si ritiene potenzialmente integrabili nella rete di riserve, per le quali c'è però la necessità di maggiori approfondimenti e verifiche che vengono demandati alla fase di elaborazione del piano di gestione.

Nei paragrafi successivi vengono introdotte e succintamente descritte le aree incluse nella rete di riserve, mentre in Tavola 2 se ne dà una rappresentazione cartografica.

5.2 Aree protette della rete

Le aree protette incluse nella rete di riserve risultano:

- SIC IT3120055 e riserva naturale provinciale "Lago di Toblino";
- SIC IT3120074 e riserva naturale provinciale "Marocche di Dro";
- SIC IT3120115 "Monte Brento";
- SIC IT3120074 "Bus del Diaol";
- SIC IT3120075 e riserva naturale provinciale "Monte Brione";

- l'area di protezione fluviale della Sarca nei Comuni interessati, a valle dello storico ponte Balandino;
- le riserve locali “Ischia di Sopra” e “Le Gere”, poste lungo l'alveo della Sarca;
- la riserva locale “Val di Gola” che, per quanto molto distante dalle altre aree protette, essendo connesse a questa attraverso il Lago di Garda e partecipando del comune obiettivo di recupero dei popolamenti ittici (vedi capitolo 6), si ritiene opportuno integrare nella rete di riserve.

5.3 Aree di integrazione ecologica

5.3.1 Laghi di Santa Massenza e Cavedine

Nel lago di Santa Massenza scaricano le due centrali idroelettriche “S. Massenza 1” (che turbinata le acque captate su tutto il versante destro della Val Rendena e su buona parte del massiccio del Brenta) e “S. Massenza 2” (che turbinata la quasi totalità delle acque della porzione sottostante di bacino, intercettate attraverso l'invaso di Ponte Pià ed altre opere di presa). Le acque turbinate fluiscono attraverso il Lago di Toblino e il Rimone nuovo per arrivare al Lago di Cavedine che funge da bacino di carico a compensazione settimanale per la centrale idroelettrica di Torbole (Trentini et al, 2010b).

I flussi idrici indotti dalle due centrali idroelettriche (sia in termini di volumi annui che di portate di picco) sono enormemente maggiori di quelli che si avrebbero in condizioni naturali determinando un consistente accorciamento dei tempi del ricambio idrico ed una conseguente alterazione della limnologia e dell'ecosistema acquatico (IASMA, 2007; Pontalti, 2003).

L'origine geologica dei tre laghi è comune e fortemente intrecciata a quella della fiume, dato che inizialmente componevano un unico grande invaso creato dallo sbarramento della valle ad opera delle frane post-glaciali delle Marocche, che poi è stato nei millenni riempito dalle alluvioni trasportate dalla Sarca (Cian & Cavagna, 2011a). Venendo a tempi più recenti, fino a prima della costruzione del sistema di utilizzo idroelettrico delle acque della Sarca, i laghi di Santa Massenza, Toblino e Cavedine vedevano la presenza di importanti popolamenti di trota lacustre, in continuo scambio con quelli del Garda attraverso i due rami del Rimone (Pontalti, 2003), e tutt'oggi questi laghi possono costituire una risorsa importante nella strategia di recupero della trota lacustre.

Per tali ragioni si ritiene di includere nella rete di riserve i Laghi di Santa Massenza e Cavedine e le rispettive aree di protezione lacustre (ex art. 22 delle norme tecniche del PUP, elementi della rete

ecologica e ambientale del PUP ai sensi dell'art. 19) nonché l'area di protezione lacustre del Lago di Toblino, che in vari punti eccede da quella dell'omonimo SIC.

5.3.2 Bosco Caproni

Bosco Caproni è elencato tra i beni ambientali di cui all'art. 12 del PUP. Esso si estende per poco meno di 50ha in sinistra idrografica sul rilievo di Vastré che sovrasta gli abitati della Moletta, Massone e di San Martino nel Comune di Arco, ed è per lo più costituito dalla proprietà acquisita nel 1996 da parte dell'Amministrazione comunale di Arco dagli eredi di Gianni Caproni, pioniere dell'aeronautica e industriale di inizio '900. che ne

Confini naturali dell'area sono sul lato sud-est il ciglio delle falesie di arrampicata dette “Policromuro” e il sentiero che porta alla località Pianaura, le storiche cave di oolite sono incluse, e sul lato nord-ovest il ciglio del dirupo che separa il rilievo di Vastré dal fondo valle della Sarca.

L'area ha una notevole rilevanza paesaggistica ed emergenze storiche e naturalistiche di spicco.

Dai vari punti del bosco si possono vedere: verso sud il Monte Baldo, il Lago di Garda, il Monte Brione e le Prealpi Ledrensi; verso nord il Monte Brento e le Marocche di Dro, la Paganella e il Monte Bondone. Facilmente riconoscibile è la tipica forma ad U della valle, che testimonia la sua origine glaciale.

La copertura vegetale è caratterizzata in prevalenza dal bosco a leccio, olivo, pino nero e castagno. La flora è presente con oltre 400 specie, alcune delle quali a rischio di estinzione o minacciate. Le specie animali sono oltre cento fra stanziali, migratrici, svernanti e occasionali. Le testimonianze geologiche sono rappresentate dalle tracce lasciate dalle glaciazioni, dai fenomeni carsici tipici della zona pedemontana del Basso Sarca (campi carreggiati, vaschette di corrosione, ecc.).

Tra le testimonianze storico-culturali si possono segnalare le antiche cave di oolite, trinceramenti risalenti alla prima guerra mondiale, terrazzamenti con muretti a secco.

Nel 2004 è stato segnalato e messo in sicurezza, ad opera dei servizi provinciali, un percorso storico-naturalistico che permette la fruizione dell'intera area.

Attualmente l'area è gestita congiuntamente dall'Amministrazione comunale di Arco e dal Museo Tridentino di Scienze Naturali.

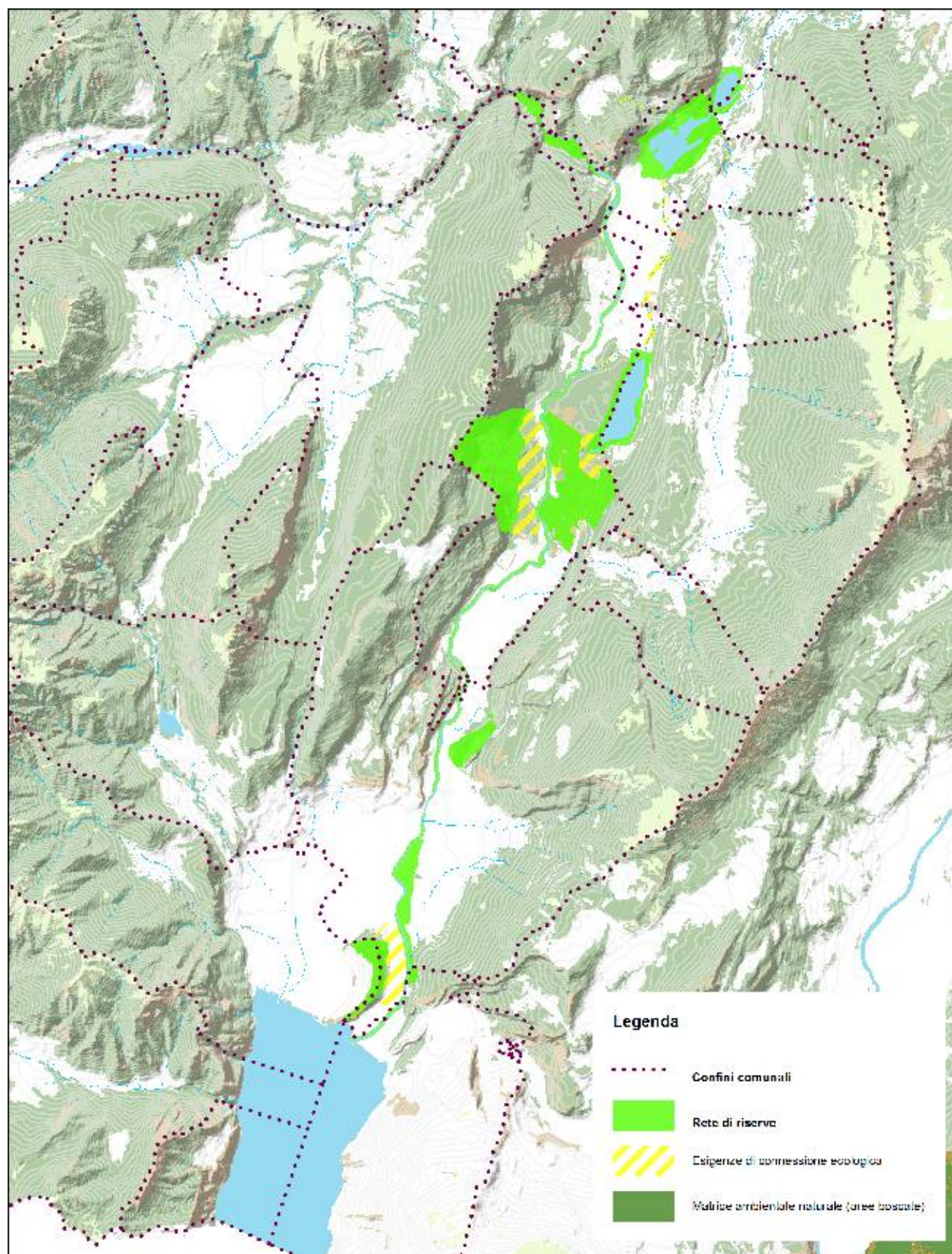
5.3.3 Corridoi ecologici

Dato l'assetto territoriale della rete di riserve appena introdotto, in applicazione dei criteri generali per la connettività ecologica introdotti al paragrafo 4.2, emergono le seguenti esigenze di connessione:

- Connettere i laghi tra loro e questi alla Sarca, sia dal punto di vista dell'ecosistema acquatico che di quello terrestre.
- La Riserva Provinciale e il SIC delle Marocche non si estende sull'intera area delle frane post glaciali, ma solo sulla metà meridionale interessata dagli eventi più recenti e in questo modo risulta essere sconnessa dal Lago di Cavedine.
- La riserva naturale delle Marocche di Dro e il SIC del Monte Brento, condividono la presenza di habitat ad organismi simili, che possono certamente giovare di una maggior interconnessione e di un diretto accesso al fiume.
- Non è prioritario prevedere una connessione ecologica di Bosco Caproni al corridoio fluviale tenendo conto che in esso non ci sono ambiente strettamente legati all'acqua e che esso è naturalmente in diretta connessione con la matrice ambientale naturale (aree boscate).
- Connettere il Brione al corridoio della Sarca attraverso aree a maggior permeabilità ecologica, dato che esso non ha alcun punto di contatto con la matrice ambientale naturale, ma si trova isolato in mezzo alla valle, circondato da aree densamente urbanizzate ed aree ad agricoltura intensiva a bassa funzionalità e complessità ecologica.

In risposta a queste esigenze sono state identificate delle porzioni di territorio che si intende certamente includere nella rete:

- una fascia di territorio che si interpone tra il SIC del Monte Brento e l'area di protezione fluviale della Sarca;
- delle porzioni delle Marocche esterne all'omonimo SIC e riserva provinciale;
- l'alveo dei due rami del Rimone.



Per altre aree, invece, si ritiene di dover procedere ad un approfondimento in fase di elaborazione del piano di gestione, come descritto nel paragrafo 8.2:

- una fascia lungo le rogge di Ranzo (Rio Val Busa) e di Calavino;
- la porzione di Marocche a nord dell'area protetta, inclusa tra Sarca, Rimone Vecchio e Lago di Cavedine
- una fascia lungo entrambe le sponde dei due rami del Rimone;
- la connessione tra il Brione e il Fiume Sarca.

In ogni caso, va rimarcato che sulle aree incluse nella rete di riserve con finalità di integrazione ecologica ai sensi dell'art. 47, comma 5, punto b) e dell'art. 34 comma 2 della LP 11/2007 non viene apposto alcun nuovo tipo di vincolo o di norma d'uso rispetto a quelle già eventualmente in essere in virtù delle norme vigenti.

5.3.4 Torrente Rimone

Come elemento di connessione di tutti i laghi e di questi con la Sarca, si prevede di includere certamente nella rete di riserve i due rami del Rimone, cosiddetti “Nuovo” (tra i laghi di Toblino e Cavedine) e “Vecchio” (tra il Lago di Cavedine e la Sarca). Nell'elaborazione del piano di gestione andrà approfondita e dettagliata l'entità delle fasce riparie lungo le sponde, seguendo i criteri specificati al paragrafo 8.2.1.

5.3.5 Porzioni di completamento attorno area protetta delle Marocche

La Riserva Provinciale e il SIC delle Marocche non si estende sull'intera area delle frane post glaciali, ma solo sulla metà meridionale interessata dagli eventi più recenti e, quindi, più brulla e caratteristica. Si ritiene pertanto di dover includere un'area che permetta la connessione della riserva all'area di protezione lacustre di Cavedine, delimitata a est dalla SP n. 214 di Pergolese e a nord dal crinale della collina che scende verso il lago. Si include inoltre l'area boscata entro cui si sviluppano le vecchie opere idrauliche della storica centrale di Fies, al fine di una maggiore continuità ecologica della rete di riserve e di una valorizzazione di questo importante esempio di archeologia industriale.

5.3.6 Connessione tra Monte Brento e Marocche di Dro

La riserva naturale delle Marocche di Dro e il SIC del Monte Brento, condividono la presenza di habitat ed organismi simili, per tanto, anche a fronte della non sussistenza di una specifica ed urgente esigenza di connessione ecologica, sicuramente gli organismi nelle due aree potranno avvantaggiarsi da una

vicendevole connessione ecologica. La fauna terrestre (mammiferi, rettili e anfibi) di piccola e media taglia, può certamente avvantaggiarsi di una possibilità sicura di accesso all'alveo del fiume e, quindi, di interventi di incremento della permeabilità ecologica dell'area, soprattutto attraverso la barriera costituita dalla trafficata Gardesana Occidentale (SS n. 45 bis), creando possibilità di accesso sicuro all'alveo.

La fascia di territorio che separa il Monte Brento dalla Sarca (limite della riserva provinciale delle Marocche) è per lo più boscata e di proprietà pubblica, ma è anche attraversato dalla Gardesana Occidentale (SS n. 45 bis) e vede la presenza di alcuni nuclei abitati.

Nell'area, il progetto di parco fluviale (Trentini et al, 2010a) localizza una delle “porte parco”, ovvero uno dei punti di accesso preferenziale al territorio della rete di riserve, ove i visitatori possano trovare informazioni utili alla fruizione del territorio, e lasciare l'automobile per proseguire la visita con modalità di spostamento più leggere.

La fascia tra il SIC del Monte Brento e la riserva provinciale delle Marocche di Dro, quindi, nell'ottica della rete di riserve costituisce un importante snodo della connettività ecologica e di quella fruitiva e turistica. Viene pertanto inclusa nella rete di riserve, escludendo solo le aree agricole e urbanizzate.

6 OBIETTIVI E STRATEGIE ATTUATIVE

La creazione della “Rete delle riserve del basso Fiume Sarca” si pone come strumento di valorizzazione dell'intera vallata entro cui scorre il fiume, in sinergia con le altre iniziative di carattere strategico in essere sul territorio.

La “Rete delle riserve del basso Fiume Sarca” nasce con la prospettiva di condurre all'istituzione di un parco fluviale della Sarca che si estenda dalle sorgenti fino al Garda. Il fiume, quindi, è l'elemento cardine attorno al quale ridefinire equilibri e relazioni alla scala territoriale, in una logica di implementazione graduale e di lungo periodo. Interventi puntuali e definiti spazialmente, si alternano ad azioni di più largo respiro che coinvolgono l'asta fluviale nella sua interezza.

Gli obiettivi generali della rete di riserve sono:

- A) Promuovere la rete di riserve in un'ottica di valorizzazione del turismo sostenibile inteso come *“qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette”*⁶.
- B) Promuovere e diffondere un approccio al fiume, ai laghi e alle aree protette che consideri le complessità delle interrelazioni territoriali, volto a ricercare il più alto livello di integrazione tra le esigenze di conservazione, valorizzazione, e riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali con lo sviluppo delle attività umane ed economiche e con la gestione del rischio da alluvioni.
- C) Mantenere uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat dei siti Natura 2000 di cui alle direttive europee Uccelli (79/409/CEE) e Habitat (92/43/CEE), diffonderne la conoscenza e promuoverne il rispetto tra cittadini e ospiti, attraverso campagne di sensibilizzazione, attività didattiche mirate, e la costituzione e valorizzazione di percorsi didattico-fruitivi, ove ciò non incida negativamente sull'esigenza primaria di conservazione.
- D) Sviluppare la capacità del fiume Sarca di agire come corridoio ecologico in grado di connettere il Lago di Garda al Parco naturale provinciale Adamello-Brenta.
- E) Contribuire attivamente all'implementazione degli indirizzi in tema di riqualificazione fluviale contenuti nel PGUAP, nel PUP e nella LP 11/2007, al fine di definire un assetto del territorio perifluviale che permetta di coniugare l'incremento dello stato ecologico del fiume con l'efficace gestione del rischio da alluvioni, nello spirito dettato dalle direttive europee Acque (2000/60/EC) e Alluvioni (2007/60/EC).
- F) Promuovere la mitigazione e la compensazione degli impatti idro-morfologici a carico di corsi d'acqua e laghi derivanti dal sistema di produzione di energia idroelettrica e dagli altri usi della risorsa idrica.
- G) Perseguire il miglioramento della qualità chimico-fisica dell'acqua nel fiume e nei laghi, anche al fine dell'ampliamento delle possibilità di balneazione in specifici e delimitati ambiti.
- H) Perseguire un uso sostenibile della risorsa acqua e promuovere il risparmio idrico.
- I) Recuperare e sviluppare i legami della comunità locale con il fiume, le aree protette e i laghi per

⁶ Definizione data dalla Carta europea per il turismo sostenibile nelle aree protette (EUROPARC, 1994).

rinsaldare la dimensione identitaria anche migliorandone la fruibilità e l'accessibilità.

- J) Promuovere la partecipazione di cittadini e portatori di interesse e la diffusione di tutte le informazioni e i dati relativi al fiume e alle aree ricomprese nella rete di riserve in forma fruibile anche ai non tecnici.
- K) Qualificare e diversificare l'offerta turistica sostenibile riconoscendo il territorio come primo fattore di attrattiva.

Compito della Rete di Riserve è il perseguimento degli obiettivi descritti tramite il seguente insieme coordinato di strategie attuative:

SINERGIE TERRITORIALI

- A.1** Adesione alla Carta Europea del Turismo sostenibile nelle aree protette
- A.2** Promuovere il coordinamento tra le progettualità strategiche esistenti sul territorio
- A.3** Sostenere il lavoro sinergico con i territori dell'alto Sarca coinvolti nella omologa rete di riserve
- A.4** Apertura della “Casa del Parco” quale luogo per il confronto, la partecipazione e l'informazione diffusa

AMBIENTE E NATURA

- B.1** Riduzione dell'artificialità delle sponde di Sarca e Rimone.
- B.2** Riqualificazione delle fasce di vegetazione riparia lungo Sarca e Rimone
- B.3** Riqualificazione ecologica delle sponde lacustri, riducendone l'artificialità e ricostruendo i naturali ambienti ripariali
- B.4** Ampliamento e diversificazione dell'alveo per favorire la riattivazione delle naturali dinamiche morfologiche
- B.5** Promozione dell'adozione di pratiche agronomiche più sostenibili e tali da aumentare permeabilità e complessità ecologica delle aree agricole e ridurre l'impatto sulla qualità delle acque
- B.6** Recupero e salvaguardia dei popolamenti ittici
- B.7** Attuazione delle misure di conservazione delle aree protette inserite nella rete di riserve

ACQUA

- C.1** Promozione di azioni di ripristino del naturale flusso dei sedimenti e delle portate formative della Sarca
- C.2** Intercettazione e trattamento delle fonti di inquinamento puntuale che incidono negativamente sulla qualità dell'acqua dei corpi idrici compresi nella rete di riserve
- C.3** Non incrementare e possibilmente ridurre la captazione di acqua dalle sorgenti che alimentano la Sarca

CULTURA E SOCIETA'

- D.1** Valorizzazione e regolamentazione dell'accessibilità alle aree della rete
- D.2** Valorizzazione delle aree destinate a verde pubblico attrezzato poste in riva al fiume
- D.3** Realizzazione di percorsi tematici e didattici
- D.4** Creazione di punti informativi per la fruizione del parco
- D.5** Mantenimento della balneazione nella Sarca dove essa già avviene verificando e promuovendo la balneabilità dell'acqua
- D.6** Promuovere la balneazione sui laghi
- D.7** Promozione della socializzazione delle conoscenze e dell'aggiornamento sulla progettualità della rete di riserve

ECONOMIA

- E.1** Attivazione di forme di promozione turistica integrata della rete di riserve
- E.2** Promozione di programmi formativi imperniati attorno alla conoscenza del territorio incluso nella rete di riserve
- E.3** Potenziamento dell'offerta di turismo alieutico nel rispetto assoluto della sostenibilità ambientale e faunistica
- E.4** Coinvolgimento degli agricoltori locali nell'opera di manutenzione del territorio di competenza della rete di riserve

7 ORGANI DI GESTIONE DELLA RETE DI RISERVE

Gli organi di gestione della Rete di riserve sono:

1. la Conferenza della rete;
2. il Presidente della rete;
3. il Gruppo di lavoro della rete;
4. il Laboratorio Partecipativo Territoriale.

Essi sono affiancati dallo Staff della rete che svolge attività di gestione, coordinamento e supporto a tutti gli organi della rete. L'ente capofila della rete di riserve è invece il soggetto responsabile della rete delle riserve ai sensi dell'articolo 47, comma 1 della L.P.11/07. Per la partecipazione agli organi della rete non è previsto alcun compenso.

7.1 La conferenza della rete di riserve

La Conferenza della rete è composta da:

- a) il Presidente della rete;
- b) il sindaco di ciascun Comune aderente alla rete delle riserve o un suo delegato nella figura di assessore;
- c) il presidente di ciascuna Comunità di valle aderente alla rete delle riserve o un suo delegato nella figura di assessore;
- d) l'assessore all'ambiente della Provincia Autonoma di Trento o suo delegato.

Essa elegge al proprio interno il Vicepresidente, il quale, oltre a svolgere i compiti che gli vengono delegati dal Presidente, lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

La Conferenza è costituita per l'intera durata dell'accordo di programma e svolge le seguenti funzioni:

- decide in materia di organizzazione, di personale e di gestione finanziaria e patrimoniale;
- decide gli indirizzi al programma d'azione;
- approva la composizione del Gruppo di Lavoro della rete;

- adotta una prima bozza del piano di gestione da sottoporre a tutti i soggetti firmatari dell'accordo di programma per giungere a una seconda adozione del piano da trasmettere alla Provincia per l'approvazione definitiva ai sensi dell'art. 11 del “Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle Zone speciali di conservazione e delle Zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11)”;
- approva una relazione annuale sullo stato di attuazione della rete;
- approva il programma d'azione quale strumento per stabilire gli interventi da realizzarsi e definire le attività di partecipazione e comunicazione ad essi collegate;
- decide in merito al coordinamento delle progettualità ricadenti sul territorio della rete, sulla base del parere non vincolante istruito dal Gruppo di Lavoro della rete;
- nomina o revoca il Coordinatore ed i membri dello Staff della rete;
- avanza proposte non incluse nel programma d'azione al Gruppo di Lavoro della rete e/o Laboratorio;
- decide nel merito delle proposte elaborate dal Gruppo di Lavoro della rete e/o Laboratorio, qualora queste si discostino dagli indirizzi approvati;
- decide e stabilisce ogni altro aspetto della governance della rete.

La Conferenza assume come riferimento privilegiato per le decisioni le proposte emerse dal Laboratorio Partecipativo e si impegna, laddove le decisioni assunte si discostino, a presentare al Laboratorio le relative argomentazioni. Per quanto riguarda la modalità di assunzione delle decisioni la Conferenza decide a maggioranza dei presenti e in caso di parità prevale il voto del Presidente. Per la validità delle sedute della Conferenza è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti.

Alle sedute della Conferenza potranno partecipare a discrezione del Presidente, con voto consultivo uno o più rappresentanti del Gruppo di Lavoro della Rete e/o del Laboratorio.

La Conferenza è convocata almeno tre volte l'anno dal Presidente e ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno o su richiesta di almeno tre membri della Conferenza.

Le funzioni di segreteria della Conferenza sono svolte dallo Coordinatore della rete (o suo sostituto individuato all'interno dello Staff della rete, in caso di assenza o impedimento) mentre le decisioni assunte dalla Conferenza verranno attuate attraverso determinazioni adottate dai funzionari dell'ente capofila sulla base del verbale redatto dal Coordinatore.

7.2 Il Presidente della rete di riserve

Le funzioni di Presidente della rete sono esercitate dal sindaco/presidente dell'ente capofila: esso rimane in carica per la durata dell'accordo di programma e può essere riconfermato alla scadenza del mandato.

Il Presidente svolge le seguenti funzioni:

- convoca e presiede la Conferenza, predisponendo l'ordine del giorno;
- convoca il Laboratorio, sentito il Coordinatore, il Gruppo di Lavoro della rete e/o la Conferenza;
- sovrintende all'andamento generale della rete;
- garantisce la trasparenza delle decisioni e delle informazioni tra gli organi di gestione della rete;
- presenta alla Conferenza la relazione annuale sullo stato di attuazione delle rete e sull'attività svolta;
- presenta alla Conferenza le proposte elaborate dal Gruppo di Lavoro della rete e/o Laboratorio, qualora queste si discostino dagli indirizzi approvati;
- convoca e presiede il Gruppo di Lavoro della rete, predisponendone l'ordine del giorno;
- presenta al Gruppo di Lavoro della Rete e/o Laboratorio le proposte della Conferenza non incluse nel programma di azione;
- è portavoce della rete di riserve nelle sedi istituzionali e pubbliche e la promuove a tutti i livelli;
- affida al Coordinatore la direzione ed il coordinamento della rete, con l'ausilio dello Staff;
- fa parte del Coordinamento provinciale delle aree protette.

7.3 Gruppo di Lavoro della rete di riserve

Il Gruppo di Lavoro della rete di riserve è composto da:

- a) il Presidente o suo delegato;
- b) 2 Rappresentanti della Conferenza della rete;
- c) 1 rappresentante del Laboratorio Partecipativo Territoriale;
- d) 2 rappresentanti delle APT locali;
- e) 3 funzionari della Provincia Autonoma di Trento in rappresentanza di ciascuno dei Servizi Provinciali competenti in materia di Bacini Montani, Conservazione della Natura e dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente;

La composizione del Gruppo di Lavoro ha durata triennale.

Il Gruppo di Lavoro convoca di volta in volta alle proprie riunioni i rappresentanti dei soggetti attuatori delle azioni inserite nel programma di azione.

Il Gruppo di Lavoro svolge le seguenti funzioni e compiti:

- struttura il programma di azione sulla base degli indirizzi della Conferenza;
- istruisce parere non vincolante sul coordinamento delle progettualità ricadenti nel territorio della rete di riserve;
- attiva il Laboratorio nelle forme e modalità ritenute necessarie, senza incremento degli impegni finanziari stabiliti dalla Conferenza;
- approfondisce e decide in merito agli aspetti attuativi delle azioni inserite nel programma di azione;
- monitora in itinere lo stato di attuazione del piano di gestione e del programma d'azione con particolare attenzione alle aree protette;
- elabora la relazione annuale sullo stato di attuazione della rete da presentare alla Conferenza della Rete che contiene uno specifico capitolo sullo stato di conservazione dei SIC redatto dalle componenti provinciali del Gruppo di lavoro;
- monitora l'andamento del processo ed elabora proposte operative in coerenza con gli indirizzi della Conferenza;
- istruisce i contributi del Laboratorio sotto forma di fattibilità tecnica amministrativa ed economica, al fine di presentarli alla Conferenza;

- elabora eventuali proposte non incluse nel programma di azione da presentare alla Conferenza.

Il Gruppo di Lavoro è convocato dal Presidente ogni qualvolta lo si renda necessario: esso è presieduto dal Presidente e vi partecipano il Coordinatore ed eventuali altri componenti dello Staff della rete.

Il supporto tecnico specialistico al Gruppo di Lavoro è garantito dalle competenze presenti all'interno delle strutture locali (Comuni e Comunità di valle) e messe a disposizione della rete dagli enti di appartenenza. I tecnici degli enti sono invitati a partecipare al Gruppo di Lavoro sulla base dell'ordine del giorno. Qualora si dovessero manifestare particolari esigenze tecniche non coperte dai funzionari degli enti, è facoltà della Conferenza individuarle all'esterno secondo le procedure di legge. Le attività tecniche di supporto alla rete di riserve sono svolte dai funzionari nell'ambito delle loro mansioni ordinarie previste dall'ente di appartenenza pertanto non spetta ulteriore compenso.

7.4 Il Laboratorio Partecipativo Territoriale

Il Laboratorio Partecipativo Territoriale è lo strumento per la partecipazione degli abitanti, delle associazioni, delle attività economiche e di tutti gli attori locali alla gestione della rete delle riserve: esso non prevede una selezione dei partecipanti sulla base di criteri di rappresentatività, bensì promuove una partecipazione inclusiva volta alla valorizzazione delle idee e alla ricerca di soluzioni condivise anche tra i diversi interessi: la sintesi e validazione finale delle proposte elaborate resta in capo alla Conferenza mentre sono demandate al Gruppo di Lavoro le necessarie verifiche di fattibilità tecnica, amministrativa ed economica. La Conferenza si impegna a presentare al Laboratorio le proprie decisioni, argomentandone le ragioni laddove queste si discostino dalle proposte strutturate tramite il lavoro del Laboratorio.

Il Laboratorio lavora con i tempi e le modalità più opportune nelle diverse fasi di approfondimento, di attuazione e gestione della rete. E' convocato dal Presidente della rete ogni qualvolta lo si renda necessario e almeno tre volte l'anno. Il Coordinatore della rete è presente agli incontri e le attività del Laboratorio sono coordinate dallo Staff della rete.

7.5 Lo Staff e coordinatore della rete di riserve

La gestione della rete delle riserve è assicurata dallo Staff della rete, composto dal Coordinatore e da altre figure utili a completare il quadro delle competenze ritenute necessarie per un efficace funzionamento della rete stessa.

Allo Staff sono assegnate complessivamente le seguenti funzioni e compiti:

- gestione amministrativa e contabile a sostegno delle competenze interne all'ente capofila;
- coordinamento dei diversi organismi garantendo il flusso delle informazioni;
- coordinamento e svolgimento dell'attività di informazione, comunicazione e sensibilizzazione su tutto il territorio della rete, anche con l'ausilio di competenze sia interne che esterne all'ente capofila;
- coordinamento e conduzione delle attività di facilitazione e negoziazione;
- coordinamento delle attività tecnico-progettuali della rete e promozione del coinvolgimento adeguato delle diverse competenze tecniche.

Il Coordinatore è il responsabile del funzionamento della rete di riserve di fronte alla Conferenza della rete e a lui sono assegnati direttamente i seguenti compiti:

- cura l'esecuzione delle disposizioni a lui impartite dal Presidente e le decisioni della Conferenza;
- svolge le funzioni di networker e animatore della rete;
- svolge le funzioni di segreteria della Conferenza e del Gruppo di Lavoro;
- sovrintende all'attività della rete, ivi compresa quella demandata a terzi e ne riferisce al Presidente, alla Conferenza e al Gruppo di Lavoro verso i quali ne è responsabile;
- promuove un efficace funzionamento dello Staff coordinandone le attività;
- presenta alla Conferenza della Rete la relazione annuale sullo stato di attuazione della rete elaborata dal Gruppo di Lavoro;
- esercita ogni altro compito inerente alla gestione della rete che gli sia attribuito dalla Conferenza e che non sia riservato a un altro organo;
- attiva le competenze di supporto specialistico necessarie, con particolare riguardo a quanto previsto dalla normativa vigente e sulla base delle opportunità/criticità che si dovessero manifestare in fase attuativa e gestionale della rete;
- fa parte del Coordinamento provinciale delle aree protette.

Le competenze dello Staff, ritenute necessarie per un efficace funzionamento della Rete e della sua

Governance, sono:

- a) Competenze di area organizzativo-manageriale:
 - competenze organizzative con orientamento al compito;
 - competenze al problem solving e al decision-making;
 - competenze di lettura e analisi dei bisogni.
- b) Competenze socio-comunicative:
 - competenza di alto livello sulla comunicazione/interazione e sul processo comunicativo;
 - competenza ai sistemi di inclusione e partecipazione;
 - competenza a interagire in un'ottica di networking;
 - competenze nella gestione dei conflitti, nella facilitazione e negoziazione.
- c) Competenze di area tecnica:
 - competenza nel saper trattare temi tecnico – progettuali;
 - competenza nel linguaggio tecnico, trasversale ai diversi saperi tecnico-specialistici.
- d) Competenze di area amministrativa:
 - competenze nella gestione delle risorse economiche e rendicontazione;
 - competenze nella programmazione economica.

I componenti dello Staff, incluso il Coordinatore, sono designati dalla Conferenza: essi possono essere individuati sia all'interno delle pubbliche amministrazioni aderenti all'Accordo che come professionisti esterni.

7.6 Ente capofila

L'Ente capofila è il referente della Provincia Autonoma di Trento per gli aspetti finanziari e per tutti gli adempimenti necessari al funzionamento della rete: esso è individuato nel Consorzio dei Comuni del B.I.M. Sarca - Mincio – Garda.

In particolare l'ente capofila si occupa di curare:

- l'esecuzione delle disposizioni e delle decisioni impartite dalla Conferenza della rete e dal suo Presidente in collaborazione con il Coordinatore;
- la gestione amministrativa con la predisposizione e l'assunzione di tutti i provvedimenti formali ed adempimenti necessari al funzionamento della rete;
- gli aspetti finanziari e la gestione contabile ed in particolare colloca nel proprio bilancio gli stanziamenti necessari sulla base del piano finanziario approvato dalla Conferenza della rete (vedi paragrafo 10) e provvede ad imputare le spese ed ad introitare le entrate, ad effettuare le variazioni di bilancio necessarie, a predisporre i rendiconti necessari per l'introito dei vari finanziamenti ed i riparti con gli enti firmatari sulla base dei criteri stabiliti dalla Conferenza della rete;

Per la gestione della rete, l'Ente capofila potrà:

- avvalersi delle attrezzature, del personale e dei servizi messi a disposizione anche degli altri enti sottoscrittori dell'accordo, previa decisione della Conferenza della rete;
- delegare a uno o più enti firmatari integralmente o parzialmente l'esercizio della propria competenza in particolare in materia di interventi ricadenti sul territorio di competenza, di cui sarà responsabile attuatore. Il provvedimento di conferimento della delega determina le modalità di esercizio delle competenze delegate e i rapporti tra le amministrazioni. L'Ente capofila assicura all'ente delegato, che deve adottare un provvedimento di accettazione della delega, la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per l'esercizio delle competenze delegate.

L'ente capofila provvederà a richiedere il finanziamento agli enti firmatari secondo le seguenti modalità:

- alla provincia secondo quanto previsto dalla D.G.P. 1043/2012 del 25.05.2012 e dalla delibera del bando FESR 2012;
- alle Comunità Alto Garda e Ledro e della Valle dei Laghi sulla base del piano finanziario dettagliato al paragrafo 10, entro novembre di ogni anno con il pagamento da effettuarsi entro la fine di ogni anno.

8 LINEE DI INDIRIZZO ALLA REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

8.1 Contenuti del piano di gestione

I contenuti del piano di gestione della rete di riserve saranno quelli definiti dall'art. 12 del decreto del Presidente della provincia 3 novembre 2008, n.50-157/Leg che approva il “Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007, n.11).

I principali indirizzi al piano di gestione corrispondono alle strategie attuative dettagliate nel paragrafo 6 che si riportano di seguito.

SINERGIE TERRITORIALI

A.1 Adesione alla Carta Europea del Turismo sostenibile nelle aree protette

A.2 Promuovere il coordinamento tra le progettualità strategiche esistenti sul territorio

A.3 Sostenere il lavoro sinergico con i territori dell'alto Sarca coinvolti nella omologa rete di riserve

A.4 Apertura della “Casa del Parco” quale luogo per il confronto, la partecipazione e l'informazione diffusa

AMBIENTE E NATURA

B.1 Riduzione dell'artificialità delle sponde di Sarca e Rimone.

B.2 Riqualficazione delle fasce di vegetazione riparia lungo Sarca e Rimone

B.3 Riqualficazione ecologica delle sponde lacustri, riducendone l'artificialità e ricostruendo i naturali ambienti ripariali

B.4 Ampliamento e diversificazione dell'alveo per favorire la riattivazione delle naturali dinamiche morfologiche

B.5 Promozione dell'adozione di pratiche agronomiche più sostenibili e tali da aumentare permeabilità e

complessità ecologica delle aree agricole e ridurre l'impatto sulla qualità delle acque

B.6 Recupero e salvaguardia dei popolamenti ittici

B.7 Attuazione delle misure di conservazione delle aree protette inserite nella rete di riserve

ACQUA

C.1 Promozione di azioni di ripristino del naturale flusso dei sedimenti e delle portate formative della Sarca

C.2 Intercettazione e trattamento delle fonti di inquinamento puntuale che incidono negativamente sulla qualità dell'acqua dei corpi idrici compresi nella rete di riserve

C.3 Non incrementare e possibilmente ridurre la captazione di acqua dalle sorgenti che alimentano la Sarca

CULTURA E SOCIETÀ

D.1 Valorizzazione e regolamentazione dell'accessibilità alle aree della rete

D.2 Valorizzazione delle aree destinate a verde pubblico attrezzato poste in riva al fiume

D.3 Realizzazione di percorsi tematici e didattici

D.4 Creazione di punti informativi per la fruizione del parco

D.5 Mantenimento della balneazione nella Sarca dove essa già avviene verificando e promuovendo la balneabilità dell'acqua

D.6 Promuovere la balneazione sui laghi

D.7 Promozione della socializzazione delle conoscenze e dell'aggiornamento sulla progettualità della rete di riserve

ECONOMIA

E.1 Attivazione di forme di promozione turistica integrata della rete di riserve

E.2 Promozione di programmi formativi imperniati attorno alla conoscenza del territorio incluso nella rete di riserve

E.3 Potenziamento dell'offerta di turismo alieutico nel rispetto assoluto della sostenibilità ambientale e faunistica

E.4 Coinvolgimento degli agricoltori locali nell'opera di manutenzione del territorio di competenza della

rete di riserve

Nella fase di elaborazione del piano di gestione della rete di riserve e in coerenza con quanto descritto al successivo paragrafo 8.2 si riterrà inoltre prioritario perseguire una concreta sostenibilità economica delle misure che si andranno a strutturare soprattutto attraverso la ricerca di possibili canali di finanziamento anche da soggetti privati.

Per quanto riguarda i siti natura 2000 il piano di gestione si occuperà di:

- elaborare contenuti specifici in merito all'integrazione delle misure di conservazione dei siti Natura 2000 inclusi nella rete e prevedere l'applicazione puntuale di tutte le misure di conservazione;
- verificare la congruità dei contenuti delle delibere istitutive dei SIC inclusi nella rete rispetto allo stato attuale degli stessi;
- elaborare ed attuare un piano di monitoraggio dei SIC attraverso l'individuazione degli indicatori più idonei a descriverne lo stato di conservazione.

Il piano di gestione conterrà inoltre le misure afferenti alle altre aree della rete così come le misure di comunicazione, promozione socio-economica, fruizione.

L'attività di elaborazione delle misure del piano di gestione avrà come punto di partenza le azioni di seguito dettagliate, frutto del progetto di Parco Fluviale redatto nel 2009-2010 integrato nel corso delle attività per giungere alla stipula dell'accordo di programma della rete di riserve del 2011-2012.

STRATEGIA	AZIONE	SPECIFICHE
SINERGIE TERRITORIALI		
A.1 Adesione alla Carta Europea del Turismo sostenibile nelle aree protette	A.1.1 Attivazione del percorso di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle aree protette	
	A.1.2 Attuazione degli impegni previsti dalla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle aree protette	
A.2 Promuovere il coordinamento tra le progettualità strategiche esistenti sul territorio	A.2.1 Definizione di modalità e criteri per il coordinamento strategico e darne concreta attuazione	Si dovrà provvedere a definire quali concrete azioni di coordinamento dovranno essere con le progettualità strategiche esistenti sul territorio, per esempio con l'istituendo Ecomuseo della Valle dei Laghi, il Distretto agricolo del Garda Trentino, l'Outdoor Park, ecc.
A.3 Sostenere il lavoro sinergico con i territori dell'alto Sarca coinvolti nella omologa rete di riserve	A.3.1 Promozione del confronto tra Amministratori dell'intera asta fluviale coinvolti nel "Parco fluviale della Sarca"	Si dovrà provvedere a definire quali concrete azioni di collegamento e coordinamento potranno essere attuate con la costituenda rete di riserve dell'alto Sarca.
	A.3.2 Sottoscrizione di un Protocollo di Intesa per la condivisione di obiettivi e indirizzi per la redazione congiunta dei Piani di Gestione	
A.4 Apertura della "Casa del Parco" quale luogo per il confronto, la partecipazione e l'informazione diffusa	A.4.1 Definizione delle modalità di apertura e gestione della sede provvisoria presso il Comune di Arco in collaborazione con l'Associazione Amici della Sarca	
	A.4.2 Individuazione della sede/sedi definitive per la Casa del Parco (allestimento, gestione, attività ecc)	Tra le ipotesi di sedi della casa oltre a quelle già inserite nella scheda progettuale "Casa del Parco", ovvero la centrale di Prabi, la centrale di Fies, il Maso Bruttagost e la struttura realizzata per i mondiali di arrampicata, è stata introdotta anche la centralina di Toblino come punto di informazione turistica e ambientale, dell'ecomuseo e del biotopo.
AMBIENTE E NATURA		
B.1 Riduzione dell'artificialità delle sponde di Sarca e Rimone.	B.1.1 Interventi di riqualificazione progressiva dell'artificialità delle sponde della Sarca, da attuare ogni qualvolta si rendano necessari rifacimenti delle opere esistenti	
	B.1.2 Interventi di riqualificazione delle sponde del Rimone Vecchio (riducendo la pendenza e insediando una fascia di vegetazione riparia)	
	B.1.3 Interventi per ridurre l'artificialità delle sponde del Rimone nuovo, senza interferire con il deflusso delle portate turbinate dalla centrale di S. Massenza (creare piccole aree golenali e insediare una fascia continua di vegetazione ripariale), e per il ripristino della continuità ittica con il Lago di Toblino	Andrà anche valutata la fattibilità di utilizzare e valorizzare il Rimone nuovo, dopo eventuali opportuni interventi, per la pratica della canoa e del kayak.
B.2 Riqualificazione delle fasce di vegetazione riparia lungo Sarca e Rimone	B.2.1 Elaborazione di un piano di gestione sostenibile della vegetazione riparia condiviso con i servizi competenti	Il piano di gestione dovrà definire criteri e modalità di intervento per tratti omogenei, tali da permettere di trovare il più alto compromesso possibile tra le esigenze di funzionalità ecologica del corridoio fluviale, qualità paesaggistica e sicurezza idraulica.
	B.2.2 Interventi per riqualificare la vegetazione riparia esistente	Si prevede che questa azione si concretizzi attraverso il controllo delle specie alloctone, rimboschimenti e l'avvio del recupero spontaneo dei soprassuoli verso le loro condizioni di riferimento. Il piano di gestione dovrà definire le modalità di intervento per zone omogenee, in termini di caratteri ecologici e morfologici dell'alveo e di problematiche di sicurezza idraulica.

STRATEGIA	AZIONE	SPECIFICHE
	B.2.3 <i>Promozione dell'espansione delle fasce di vegetazione riparia esterna alle sponde, lungo Sarca e Rimone</i>	Si deve definire le modalità con cui dare concreta attuazione a quanto stabilito nei commi 3, 4 e 5 dell'art. 9 della Legge sul governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette (LP 11/2007).
	B.2.4 <i>Gestione sostenibile della vegetazione, sulla base del piano di gestione di cui all'azione B.2.1</i>	
B.3 Riqualficazione ecologica delle sponde lacustri, riducendone l'artificialità e ricostruendo i naturali ambienti ripariali	B.3.1 <i>Interventi di riqualficazione ecologica delle sponde del Lago di Cavedine</i>	
	B.3.2 <i>Interventi di riqualficazione ecologica delle sponde del Lago di Toblino</i>	
	B.3.4 <i>Interventi di riqualficazione ecologica delle sponde del Lago di Santa Massenza</i>	
B.4 Ampliamento e diversificazione dell'alveo per favorire la riattivazione delle naturali dinamiche morfologiche	B.4.1 <i>Interventi di riqualficazione del tratto di Sarca che va da Ponte Maso del Gobbo alle Sarche</i>	Per ognuno degli interventi proposti il piano di gestione dovrà puntualmente verificarne la fattibilità e le modalità attraverso cui poter arrivare alla sua effettiva implementazione, soprattutto nei casi in cui si creino interferenze di vario genere con le proprietà private.
	B.4.2 <i>Interventi di riqualficazione in sponda destra della Sarca in Località Isole, tra l'abitato di Pietramurata e la confluenza del Rimone Vecchio</i>	
	B.4.3 <i>Interventi di riqualficazione in sponda sinistra della Sarca in località la Morta, tra i ponti di Ceniga e di Dro</i>	
	B.4.4 <i>Interventi di riqualficazione in sponda sinistra in località Moleta</i>	
	B.4.5 <i>Interventi di riqualficazione in sponda sinistra in località Moleta (altro tratto più a valle)</i>	
	B.4.6 <i>Interventi di riqualficazione in sponda sinistra della Sarca a Prato Saiano, all'estremità di valle della zona industriale di Arco.</i>	
	B.4.7 <i>Interventi di riqualficazione del tratto terminale del Rio Salone a ridosso della confluenza nella Sarca</i>	
	B.4.8 <i>Interventi di riqualficazione della foce a lago della Sarca</i>	
B.5 Promozione dell'adozione di pratiche agronomiche più sostenibili e tali da aumentare permeabilità e complessità ecologica delle aree agricole e ridurre l'impatto sulla qualità delle acque	B.5.1 <i>Definizione assieme al Distretto Agricolo di azioni/attività per mantenere e ripristinare il paesaggio agrario tradizionale</i>	Si deve puntare a promuovere un'azione prioritaria da parte del Distretto Agricolo nelle aree agricole che ricadono dentro la rete di riserve, finalizzato a reintrodurre siepi e alberature lungo i confini di proprietà, la viabilità interpodereale e il reticolo minore al fine di aumentare permeabilità e complessità ecologica del paesaggio agricolo.
	B.5.2 <i>Definizione assieme al Distretto Agricolo le azioni/attività per valorizzare e promuovere l'agricoltura biologica e biodinamica</i>	Si deve puntare a promuovere un'azione prioritaria da parte del Distretto Agricolo nelle aree agricole che ricadono dentro la rete di riserve dell'adozione dell'agricoltura biologica e biodinamica.
B.6 Recupero e salvaguardia dei popolamenti ittici	B.6.1 <i>Interventi di ripristino della continuità longitudinale di Sarca e Rimone</i>	Il piano di gestione dovrà puntualmente individuare tutte le interruzioni alla continuità longitudinale esistenti su Sarca e Rimone, definendo per ognuna chi e come deve intervenire per risolvere la discontinuità.
	B.6.2 <i>Promozione attività di ripopolamento della Trota lacustre</i>	

STRATEGIA	AZIONE	SPECIFICHE
	B.6.3 <i>Promozione attività di ripopolamento della Trota marmorata</i>	
	B.6.4 <i>Attuazione di misure atte a prevenire ogni accesso all'area della riserva Val di Gola da terra e da lago, che non sia strettamente finalizzato alla sua gestione e conservazione</i>	
B.7 Attuazione delle misure di conservazione delle aree protette inserite nella rete di riservePromozioni	B.7.1 <i>Attività di pulizia dai rifiuti abbandonati delle sponde del Lago di Toblino</i>	
	B.7.2 <i>Attività di pulizia dai rifiuti abbandonati nelle Marocche lungo la SP n. 84 e primo intervento di chiusura delle piazzole esistenti per mitigare il fenomeno di abbandono dei rifiuti</i>	
	B.7.3 <i>Interventi volti al recupero e alla conservazione degli habitat prioritari legati ai prati magri nei SIC Monte Brione e Lago di Toblino</i>	
	B.7.4 <i>Attuazione delle misure di conservazione dei SIC definite ai sensi dell'art. 38, comma 3, lettera b), e comma 5 della LP 11/20073</i>	Il piano di gestione dovrà contenere una puntuale e dettagliata definizione di tutte le misure di conservazione attiva e passiva necessarie.
ACQUA		
C.1 Promozione di azioni di ripristino del naturale flusso dei sedimenti e delle portate formative della Sarca	C.1.1 <i>Elaborazione di uno studio sulle dinamiche morfologiche della Sarca che permetta di definire le contromisure da adottare per mitigare l'impatto idro-morfologico dell'invaso di Ponte Pià</i>	Lo studio dovrà provvedere a dare una descrizione quantitativa dei processi in atto: <ul style="list-style-type: none"> ricostruendo il regime idrologico e i flussi di sedimenti a valle di Ponte Pià come se questo non ci fosse; quantificare i processi morfologici in atto lungo il tratto di fiume entro la rete e stimare le medesime caratteristiche ante Ponte Pià; Sulla base di queste analisi sarà possibile procedere alla definizione delle azioni di mitigazione che possono essere implementate e alla stima degli effetti a valle di Ponte Pià in conseguenza dell'implementazione dell'azione C.1.2.
	C.1.2 <i>Promozione di misure gestionali dell'invaso di Ponte Pià che portino a ripristinare il naturale flusso di sedimenti e delle portate formative</i>	Il concessionario degli impianti idroelettrici è tenuto a restituire a scadenza concessione l'invaso di Ponte Pià nelle medesime condizioni in cui si trovava nel 2010. Questo comporta definire un piano di periodici svassi dei sedimenti accumulatisi al suo interno. Vanno definite le modalità con cui condurre queste operazioni di svasso affinché esse siano funzionali anche alla riattivazione delle dinamiche morfologiche della Sarca.
	C.1.3 <i>Attivazione di nuove fonti di sedimenti che alimentino la Sarca nel breve e medio termine, in attesa che si manifestino i benefici dell'azione C.1.2</i>	Dato che l'azione C.1.2 necessita del tempo per essere implementata e manifestare i propri benefici, al fine di accelerare il processo di riqualificazione morfologica della Sarca, vanno individuate fonti di sedimenti a valle di Ponte Pià con cui alimentare il fiume, che possono essere tratti di sponda da lasciar erodere, o frane lungo l'alveo da non stabilizzare o riattivare, così come riversare in alveo i sedimenti risultanti dall'implementazione delle azioni della strategia B.4 e della azione B.1.1.
C.2 Intercettazione e trattamento delle fonti di inquinamento puntuale che incidono negativamente sulla qualità dell'acqua dei corpi idrici compresi nella rete di riserve	C.2.1 <i>Elaborazione di uno studio sulla qualità dell'acqua finalizzato a individuare i fattori incidenti, utile a definire le azioni puntuali per il miglioramento della qualità dell'acqua nei laghi e nei fiumi</i>	Lo studio dovrà essere finalizzato ad individuare i fattori che incidono in positivo e in negativo sulla qualità dell'acqua di Sarca, Rimone e dei laghi di S. Massenza, Toblino e Cavedine, definendone il peso reciproco e, così, individuare i margini credibili di miglioramento qualitativo perseguibili attraverso azioni da attuare dentro il perimetro della rete di riserve. Lo studio dovrà anche delineare quali possibilità concrete ci sono per il miglioramento della qualità in ingresso alle Sarche e proveniente dalla porzione di Sarca più a monte.

STRATEGIA	AZIONE	SPECIFICHE
	C.2.2 <i>Interventi per il collettamento degli scarichi fognari dei nuclei abitati che attualmente scaricano nel fiume</i>	
	C.2.3 <i>Interventi per la mitigazione degli impatti derivanti dagli allevamenti intensivi</i>	
	C.2.4 <i>Monitoraggio degli impatti derivanti dalle peschicoltura</i>	
	C.2.5 <i>Interventi per la mitigazione degli impatti derivanti dalle acque di dilavamento di piazzali industriali, parcheggi e strade</i>	
	C.2.6 <i>Interventi per la mitigazione degli impatti degli scarichi della zona industriale di Arco</i>	
C.3 Non incrementare e possibilmente ridurre la captazione di acqua dalle sorgenti che alimentano la Sarca	C.3.1 <i>Attività di promozione di tutte le forme di risparmio idrico (in ambito urbano, domestico, agricolo, industriale ecc.)</i>	
CULTURA E SOCIETA'		
D.1 Valorizzazione e regolamentazione dell'accessibilità alle aree della rete	D.1.1 <i>Mappatura dettagliata delle attuali vie ciclo-pedonali di accesso al fiume e laghi e delle aree di sosta/parcheggio esistenti in prossimità del fiume e dei laghi</i>	Mappatura degli accessi pedonali alle aree della rete già presenti sul territorio, a partire dai percorsi esistenti (pista ciclopedonale lungo la Sarca, sentieri, percorsi a cavallo, viabilità carrabile), dalle aree attrezzate, dei parchi giochi esistenti nonché delle aree di sosta e parcheggio.
	D.1.2 <i>Elaborazione del sistema di accessibilità e fruizione della Rete di riserve</i>	
	D.1.3 <i>Definizione di regole di accesso e fruizione alle aree protette (SIC)</i>	
	D.1.4 <i>Realizzare cartellonistica coordinata in tutto il Parco Fluviale per la valorizzazione e promozione fruitiva</i>	
	D.1.5 <i>Individuare (se esistenti) e/o realizzare percorsi preferenziali di accesso e fruizione per persone con disabilità</i>	Strutturazione di percorsi di accesso e fruizione delle aree della rete che potranno essere utilizzati da parte di persone con diverse disabilità.
	D.1.6 <i>Interventi di completamento della sentieristica intorno al lago di Santa Massenza, compreso il passaggio sul ponte dei due laghi</i>	La definizione di questa azione dovrà basarsi sui risultati dello studio di fattibilità sulla pedonalità circumlacuale in corso di elaborazione a cura della Comunità della Valle dei Laghi
	D.1.7 <i>Interventi di completamento della Pista ciclabile sul Lago di Cavedine con relativa realizzazione di un pontile sul lago</i>	La realizzazione del pontile è finalizzata a regolamentare e organizzare meglio la presenza delle imbarcazioni sul Lago.
D.2 Valorizzazione delle aree destinate a verde pubblico attrezzate poste in riva al fiume	D.2.1 <i>Redazione di un "catalogo tipologico" per la qualità degli interventi di progettazione delle aree attrezzate già previste dai PRG</i>	Sono state individuate le seguenti aree attrezzate: - nel Comune di Arco a Mogno in sponda sinistra - in sponda sinistra a Dro, presso l'Isolat; - in sponda destra a Pietramurata.
D.3 Realizzazione di percorsi tematici e didattici	D.3.1 <i>Progettazione e realizzazione del percorso tematico "la natura intorno all'acqua"(conoscenza e osservazione di flora e fauna)</i>	
	D.3.2 <i>Progettazione e realizzazione del percorso tematico "Forme d'acqua e di ghiaccio"(conoscenza e comprensione del paesaggio)</i>	

STRATEGIA	AZIONE	SPECIFICHE
	D.3.3 Progettazione e realizzazione del percorso tematico “Gli usi dell’acqua” (conoscenza degli usi storici e attuali)	
	D.3.4 Progettazione e realizzazione del percorso tematico “Il fiume e i sensi”(per la valorizzazione della fruizione psico sensoriale del fiume)	
	D.3.5 Progettazione e realizzazione del percorso tematico “L’agricoltura lungo l’acqua”(conoscenza e rispetto dell’attività degli agricoltori)	
	D.3.6 Progettazione e realizzazione del percorso tematico “La memoria dell’acqua”(conoscenza e valorizzazione degli elementi storico-culturali e degli eventi alluvionali storici)	
	D.3.7 Progettazione e promozione del percorso tematico “Sport sull’acqua” (conoscenza delle possibilità di fruizione “sportiva” del Parco)	
	D.3.8 Progettazione e realizzazione di percorsi didattici nei SIC	
D.4 Creazione di punti informativi per la fruizione del parco	D.4.1 Progettazione e realizzazione le “Porte Parco”quali luoghi simbolici di accesso preferenziale al parco nei quali trovare una pluralità di informazioni (Torbole, foce della Sarca; Linfano, foce della Sarca; Mogno; Dro, Isolat; centrale di Fies; Pietramurata; Sarche)	
D.5 Mantenimento della balneazione nella Sarca dove essa già avviene verificando e promuovendo la balneabilità dell’acqua	D.5.1 Interventi di sistemazione/valorizzazione dei luoghi attualmente usati per fare il bagno nel fiume	Verifica della balneazione in condizioni igienico sanitarie accettabili in corrispondenza delle seguenti aree: - a monte di Arco nel tratto interessato dall’affaccio dei campeggi; - a Ceniga in corrispondenza dello storico ponte in pietra.
D.6 Promuovere la balneazione sui laghi	D.6.1 Individuazione e valorizzazione di siti adatti per la balneazione sui laghi	La definizione di questa azione dovrà basarsi sui risultati dello studio avente questo oggetto, attualmente in corso di elaborazione a cura della Comunità della Valle dei Laghi
	D.6.2 Progettazione e realizzazione di interventi per la balneazione nei laghi di S.Massenza e Cavedine	
D.7 Promozione della socializzazione delle conoscenze e dell’aggiornamento sulla progettualità della rete di riserve	D.7.1 Organizzazione di un ciclo di conferenze/seminari tematici	
	D.7.2 Realizzazione del secondo Maniflù (Manifesto coordinato delle iniziative del Parco Fluviale)	Il ManiFlu è un manifesto di iniziative pubbliche del Parco Fluviale/Rete di riserve della Sarca promosse in maniera congiunta da amministrazioni/enti/imprese/associazioni/cittadini del territorio.
	D.7.3 Attività varie per la promozione e diffusione della Carta della Sarca	
	D.7.4 Attivazione di un sito internet interattivo della rete di riserve, con accesso ai dati inerenti le aree della rete	
	D.7.5 Installazione di pannelli informativi con dati “in tempo reale” sugli usi e la qualità/quantità dell’acqua	
	D.7.6 Redazione di un report ambientale annuale che aggiorni sullo stato ecologico del fiume tramite indicatori selezionati	

STRATEGIA	AZIONE	SPECIFICHE
	<i>D.7.7 Promozione di progetti educativi rivolti a bambini e ragazzi</i>	
ECONOMIA		
E.1 Attivazione di forme di promozione turistica integrata della rete di riserve	<i>E.1.1 Elaborazione di strumenti di comunicazione diversificati rivolti al turista (depliant, siti web)</i>	Promozione della rete di riserve attraverso i canali già attivi (sito internet della Provincia di Trento, Servizio Turismo, Ingarda, Pro Loco, ecc.).
	<i>E.1.2 Definizione di accordi per la promozione del Parco Fluviale tramite realtà consolidate che hanno già un ruolo nella promozione turistica (Ingarda, Pro Loco, ecc.)</i>	
	<i>E.1.3 Promozione del Parco Fluviale tramite gli esistenti canali provinciali per la promozione turistica</i>	
E.2 Promozione di programmi formativi imperniati attorno alla conoscenza del territorio incluso nella rete di riserve	<i>E.2.1 Promozione di programmi formativi su tematiche legate all'ecologia del fiume, al ciclo delle acque nonché alla formazione dei paesaggi e alla produzione idroelettrica destinati sia al mondo scolastico che ad altre categorie (famiglie, turisti, ecc.)</i>	
E.3 Potenziamento dell'offerta di turismo alleitico nel rispetto assoluto della sostenibilità ambientale e faunistica	<i>E.3.1 Formazione degli operatori turistici coinvolti per creare un circuito di strutture ricettive dedicate e riconoscibili</i>	
	<i>E.3.2 Promozione specifica del Parco nei canali tematici esistenti (riviste e siti alleitici)</i>	
E.4 Coinvolgimento degli agricoltori locali nell'opera di manutenzione del territorio di competenza della rete di riserve	<i>E.4.1 Interventi formativi rivolte alle aziende agricole locali basati sul Piano di gestione sostenibile della vegetazione</i>	Dare in appalto alle aziende agricole locali, previa formazione, gli interventi di riqualificazione e gestione sostenibile della vegetazione del corridoio fluviale di cui alle azioni B.2.1, B.2.2, B.2.3, valorizzando anche la biomassa prodotta da questi interventi come fonte energetica.
	<i>E.4.2 Definizione di contratti d'appalto con le aziende agricole locali per la riqualificazione e gestione sostenibile della vegetazione riparia</i>	
	<i>E.4.3 Redazione di uno studio di fattibilità sulla filiera energetica a biomassa derivante dalla gestione sostenibile della vegetazione riparia</i>	

8.2 Aree e beni di cui valutare l'inclusione nella rete di riserve

8.2.1 Criteri per la ridefinizione delle aree di protezione fluviale

Come ben evidenziato dallo studio ambientale del Fiume Sarca svolto a supporto della redazione del progetto di parco fluviale (Trentini et al, 2010b; Trentini et al, 2010c) uno dei maggiori fattori limitanti la funzionalità ecologica del basso corso del fiume Sarca è la diffusa artificializzazione delle sponde e l'esiguità e scarsa qualità delle fasce di vegetazione riparia.

Per tale ragione, nell'ottica della progettualità della rete di riserve, l'area di protezione fluviale non dovrebbe essere tanto concepita come strumento di salvaguardia dell'esistente ma, piuttosto, come strumento per favorire e guidare gli interventi di riqualificazione del corridoio fluviale, e il ripensamento della relazione tra uso del suolo e strategie di gestione del rischio da alluvioni e geomorfologico.

In considerazione di queste valutazioni si introducono nei criteri di massima che andranno presi a riferimento per la ridefinizione delle aree di protezione fluviale nell'ambito dell'elaborazione dei piani territoriali delle Comunità:

- includere tutti gli ambiti fluviali idraulici, come ora individuati dal PGUAP e come risultanti dalla prevista prossima attività di ri-perimetrazione basata su studio idraulico di dettaglio, andranno certamente escluse quelle aree allagabili interessanti ambiti urbanizzati per le quali si renderà necessario l'adozione di apposite misure di riduzione della pericolosità da alluvione;
- includere le forme relitte, testimonianza di passate posizioni dell'alveo fluviale ancora spazialmente connesse all'attuale alveo;
- includere tutti gli habitat planiziali che hanno una relazione ecologica e geomorfologica diretta con il fiume (boschi igrofilo, formazioni ad elofite, prati umidi, ecc.);
- includere tutte le strutture e infrastrutture che hanno una relazione diretta con l'utilizzo passato, presente e previsto della risorsa idrica del fiume (pescicoltura, centrali idroelettriche, opere di presa, opere di mitigazione della pericolosità da alluvioni e geomorfologica);
- includere non solo aree naturali e agricole, ma anche quelle aree intensamente urbanizzate in stretta relazione con il fiume per ragioni paesaggistiche (affacci significativi) o funzionali (fortemente condizionanti l'assetto del fiume o con potenziale significativa incidenza sulla qualità dell'acqua del fiume);

- nei tratti più fortemente artificializzati assicurare comunque una fascia di protezione di 30 m di larghezza dal piede esterno dell'argine o dal ciglio di sponda, come avviene ora nella delimitazione data dal PUP;
- far coincidere il più possibile il perimetro dell'area di protezione con elementi fisici del territorio, antropici e naturali, al fine di favorirne la riconoscibilità.

L'area di protezione fluviale va inoltre estesa ai due rami del Rimone che, per quanto pesantemente artificializzati, costituiscono potenzialmente un fondamentale elemento di connessione ecologica, soprattutto a supporto delle specie acquatiche, prima tra tutte della trota lacustre, e delle iniziative per il loro recupero.

Così delimitata, l'area di protezione fluviale mira a definire un corridoio fluviale continuo che attraversa il territorio, che al proprio interno si articola in un mosaico diversificato di usi del suolo, resi coerenti da una comune strategia di rivitalizzazione del Fiume Sarca. L'elevata diversificazione degli usi e delle funzioni presenti all'interno del corridoio fluviale (si va dalle aree naturali, alle zone agricole, alle aree urbane ed industriali) richiederà una progettualità della rete di riserve e una definizione delle norme d'uso nel piano territoriale di Comunità coerentemente articolate.

8.2.2 Roggia di Calavino e Rio Val Busa

Gli studi fin qui elaborati hanno riconosciuto come i due affluenti del Lago di Toblino Roggia di Calavino e Rio Val Busa abbiano sensibili impatti negativi sulla qualità dell'acqua di Toblino, nel contempo presentano elementi di pregio ambientale che meritano di essere valorizzati, si ritiene per tanto opportuno integrare nella rete di riserve questi due corsi d'acqua anche per i tratti esterni al perimetro del SIC, in particolare:

- la Roggia di Calavino nel tratto dalla foce nel Lago di Toblino fino al Bus Foran;
- il Rio Val Busa Val Busa dalla foce nel lago di Toblino fino a tutto il tratto della forra che lo caratterizza.

Il piano di gestione dovrà approfondire la progettualità per questi due corsi d'acqua, anche in relazione alle potenzialità fruttive, e il preciso perimetro dell'ambito da includere.

8.2.3 Porzione delle Marocche a nord dell'omonima area protetta

La Riserva Provinciale e il SIC delle Marocche non si estende sull'intera area delle frane post glaciali, ma solo sulla metà meridionale interessata dagli eventi più recenti e, quindi, più brulla e caratteristica. In

realtà, anche la metà settentrionale, che si protende fino a nord del Rimone vecchio, presenta molteplici elementi di pregio meritevoli di tutela e valorizzazione. Tutte le aree in questione sono per lo più boscate e di proprietà del Comune di Dro ma presentano al loro interno anche porzioni agricole di proprietà privata.

Per tale ragione in sede di redazione del piano di gestione potrà essere valutata la possibilità di includere nella rete di riserve porzioni di questo territorio, con la contemporanea definizione di una progettualità condivisa di salvaguardia e valorizzazione.

8.2.4 Connessione tra il Monte Brione e il Fiume Sarca

A differenza delle altre aree protette incluse nella rete di riserve, che sono direttamente connesse alla matrice ambientale naturale costituita dai versanti boscati della valle, il Monte Brione si trova isolato in mezzo alla valle, circondato da aree densamente urbanizzate ed aree ad agricoltura intensiva a bassa funzionalità e complessità ecologica.

Questa condizione rende auspicabile l'implementazione di una strategia di riqualificazione in senso naturalistico dell'area, prevalentemente agricola, che separa il Monte Brione dall'alveo del Fiume Sarca.

La prevista realizzazione del nuovo asse stradale di collegamento dell'Alto Garda con la Valle dell'Adige e della circonvallazione in galleria di Torbole, porterà ad un significativo alleggerimento dei flussi di traffico lungo Via Linfano. La riqualificazione in senso ecologico e paesaggistico delle aree agricole, attuabile in sinergia con il Distretto agricolo del Garda Trentino potrà così configurarsi anche come un importante strumento di valorizzazione delle produzioni agricole dell'area, già ora note per la loro tipicità (broccolo di Torbole).

Considerata l'elevata artificialità del fiume Sarca a valle della centrale idroelettrica di Torbole, la connessione del SIC del Monte Brione andrà ricercata prioritariamente nei confronti del tratto di alveo che si estende tra la centrale di Torbole e la zona industriale in località Prà de la fam.

Il piano di gestione dovrà approfondire la progettualità per quest'area, anche in relazione alle potenzialità fruibili, e il preciso perimetro dell'ambito da includere.

8.3 *Modalità di elaborazione del piano di gestione*

Ai sensi del comma 5 punto h) art. 47 della L.P.11/2007 l'elaborazione del piano di gestione della rete di riserve prevederà forme di partecipazione da parte dei diversi attori locali dando concreta attuazione agli

organi di gestione descritti al precedente paragrafo 7. Il principio sulla base del quale si è lavorato sin dal primo progetto di Parco Fluviale nel 2009-2010 è che affinché la rete di riserve non rimanga una scatola vuota o, peggio ancora, venga percepita come una mera imposizione dall'alto è necessario che tutti i portatori di interessi siano coinvolti nella definizione di obiettivi Comuni e che, soprattutto nella fase di attuazione di questi obiettivi tramite strategie e azioni, i diversi attori siano spinti ad assumersi i propri specifici impegni. In questo modo la progettualità della rete di riserve è in grado di perseguire una reale sostenibilità, anche da punto dell'ottimizzazione delle risorse economiche.

9 AZIONI PRIORITARIE

ELABORAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

- 1 Studi propedeutici al Piano di gestione con particolare riguardo all'integrazione delle misure di conservazione dei 5 SIC ricompresi nella rete di riserve
- 2 Elaborazione del piano di gestione

CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE

- 3 **A.1.1** Attivazione del percorso di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle aree protette

INTERVENTI GENERALI

- 4 **A.4.1** Apertura e gestione della sede provvisoria presso il Comune di Arco in collaborazione con l'Associazione Amici della Sarca
- 5 **D.1.4** Progettazione e realizzare cartellonistica coordinata in tutta la rete di riserve per la valorizzazione e promozione fruitiva
- 6 **D.3.2** Progettazione e realizzazione del percorso tematico "Forme d'acqua e di ghiaccio"(conoscenza e comprensione del paesaggio)
D.3.3 Progettazione e realizzazione del percorso tematico "Gli usi dell'acqua" (conoscenza degli usi storici e attuali)
D.3.6 Progettazione e realizzazione del percorso tematico "La memoria dell'acqua"(conoscenza e valorizzazione degli elementi storico-culturali e degli eventi alluvionali storici)
- 7 **D.3.7** Progettazione e promozione del percorso tematico "Sport sull'acqua" (conoscenza delle possibilità di fruizione "sportiva" del Parco)

- 8 **D.4.1** Progettare e realizzare le Porte Parco (7 porte parco)
- 9 **D.7.2** Realizzare il secondo Maniflù (Manifesto coordinato delle iniziative della rete di riserve)
- 10 **D.7.4** Attivare un sito internet interattivo con accesso ai dati inerenti le aree della rete
- 11 **D.7.6** Redazione di un report ambientale annuale che aggiorni sullo stato ecologico del fiume e dei laghi tramite indicatori selezionati
- 12 **E.1.1** Elaborazione di strumenti di comunicazione diversificati rivolti al turista (depliant)
- 13 **E.2.1** Promozione di programmi educativi e formativi su tematiche legate all'ecologia del fiume, al ciclo delle acque nonché alla formazione dei paesaggi e alla produzione idroelettrica destinati sia al mondo scolastico che ad altre categorie (famiglie, turisti, ecc.)
- 14 **E.4.1** Interventi formativi rivolti alle aziende agricole locali basati sul Piano di gestione sostenibile della vegetazione

INTERVENTI ALTO GARDA

- 15 **B.2.2** Interventi di riqualificazione della vegetazione riparia esistente (Dal ponte di Arco a monte della località Moletta - Dalla piscicoltura Mandelli alla Centrale di Torbole - Dalla centrale di Torbole fino alla foce)
- 16 **B.7.2** Pulizia dai rifiuti abbandonati della strada provinciale 84 lungo le Marocche e primo intervento di chiusura delle piazzole esistenti per mitigare il fenomeno di abbandono dei rifiuti
- 17 **B.7.3** Interventi volti al recupero e alla conservazione degli habitat prioritari legati ai prati magri nei SIC Monte Brione e Lago di Toblino
- 18 **B.7.4** Attuazione delle misure di conservazione delle ZSC definite ai sensi dell'art. 38, comma 3, lettera b), e comma 5 della LP 11/2007 (Controllo vegetazione alloctona nel SIC Monte Brione - Controllo vegetazione alloctona nel SIC Marocche di Dro)
- 19 **B.4.5** Interventi di riqualificazione in sponda sinistra a valle della località Moletta (ampliamento alveo su area demaniale libera inclusa tra la ciclabile e il fiume)
- 20 **B.1.2** Interventi di riqualificazione delle sponde del Rimone Vecchio (Studio di fattibilità - Intervento di riqualificazione della confluenza)
- 21 **D.2.2** Riqualificazione dell'area a parco giochi lungo la Sarca (via Caduti di Cefalonia)
- 22 **D.1.9** Intervento di realizzazione di un'area destinata ai cani in prossimità della Sarca (via Pomerio)
- 23 **D.1.10** Intervento di realizzazione di servizi igienici in località Moletta presso l'area di sosta lungo la ciclabile

INTERVENTI VALLE DEI LAGHI

- 24 **B.1.3** Interventi per ridurre l'artificialità delle sponde del Rimone nuovo, senza interferire con il deflusso delle portate turbinate dalla centrale di S. Massenza e per il ripristino della continuità ittica con il Lago di Toblino
- 25 **B.3.1** Interventi di riqualificazione ecologica delle sponde lacustri del Lago di Cavedine
- 26 **B.3.4** Interventi di riqualificazione ecologica delle sponde lacustri del Lago di Santa Massenza
- D.1.6** Interventi di completamento sentieristica Lago Santa Massenza, compreso il

	passaggio sul ponte dei due laghi
27	B.4.1 Interventi di riqualificazione del tratto di Sarca che va da Ponte Maso del Gobbo alle Sarche (creazione di rami secondari del fiume attraverso movimenti terra in loco)
28	B.7.1 Pulizia dai rifiuti abbandonati delle sponde del Lago di Toblino
17	B.7.3 Interventi volti al recupero e alla conservazione degli habitat prioritari legati ai prati magri nei SIC Monte Brione e Lago di Toblino
29	D.1.7 ...realizzazione di un pontile sul Lago di Cavedine
30	B.3.2 Interventi di riqualificazione ecologica delle sponde del Lago di Toblino

10 PIANO FINANZIARIO

La realizzazione delle azioni per le quali si ipotizza la copertura finanziaria del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale è subordinata alla partecipazione al bando omonimo del 2012 e all'ottenimento del cofinanziamento richiesto.

Per quanto riguarda invece le risorse ex art. 96 L.P. 23 maggio 2007 n. 11 in sede di elaborazione del programma d'azione le spese discrezionali verranno contenute nel limite massimo del 10% della spesa complessiva a carico del bilancio provinciale in coerenza con quanto stabilito dalla D.G.P. 1043/2012 del 25.05.2012.

Tabella A: Piano finanziario generale

Attività	Costo (ogni onere compreso)	Copertura finanziaria					
		Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	Comunità di valle e BIM	Intervento diretto servizi provinciali	PSR 2007-2013	FESR	
FUNZIONAMENTO DELLA RETE							
Funzionamento ordinario della Rete di Riserve. È ricompresa nel funzionamento ordinario l'implementazione delle seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> • A.2.1 Definizione di modalità e criteri per il coordinamento strategico e d'arne concreta attuazione • A.4.1 Definizione delle modalità di apertura e gestione della sede provvisoria presso il Comune di Arco in collaborazione con l'Associazione • A.4.2 Individuazione della sede/sedi definitive per la Casa del Parco (allestimento, gestione, attività ecc) • C.1.2 Promozione di misure gestionali dell'invaso di Ponte Pià che portino a ripristinare il naturale flusso di sedimenti e delle portate formative • E.1.2 Definizione di accordi per la promozione del Parco Fluviale tramite realtà consolidate che hanno già un ruolo nella promozione turistica (Ingarda, Pro Loco, ecc.) • E.4.2 Definizione di contratti di appalto con aziende agricole per gestione vegetazione 							
Personale	225.000 euro	180.000 euro	45.000 euro				
Spese generali	10.800 euro		10.800 euro				
Costi per tenere aperta la Casa del parco provvisoria (luce, riscaldamento, ecc...)	3.000 euro		3.000 euro				
Parziale FUNZIONAMENTO DELLA RETE	238.800 euro	180.000 euro	58.800 euro	0 euro	0 euro	0 euro	0 euro
ELABORAZIONE PIANO DI GESTIONE							
Studi propedeutici al Piano di gestione con particolare riguardo all'integrazione delle misure di conservazione dei 5 SIC ricompresi nella rete di riserve	20.000 euro					20.000 euro	misura 323.1
Elaborazione del piano di gestione	40.000 euro	40.000 euro					
Parziale ELABORAZIONE P. DI GESTIONE	60.000 euro	40.000 euro	0 euro	0 euro	0 euro	20.000 euro	
INTERVENTI GENERALI							
D.1.4 Progettazione e realizzare cartellonistica coordinata in tutto il Parco Fluviale per la valorizzazione e promozione fruitiva							
Progettazione							
Realizzazione	16.500 euro			Indicativamente 16.500 euro	SCNVA (Progettone)		
Forniture	13.000 euro		2.600 euro				10.400 euro
D.3.2 Progettazione e realizzazione del percorso tematico "Forme d'acqua e di ghiaccio"(conoscenza e comprensione del paesaggio) D.3.3 Progettazione e realizzazione del percorso tematico "Gli usi dell'acqua" (conoscenza degli usi storici e attuali) D.3.6 Progettazione e realizzazione del percorso tematico "La memoria dell'acqua"(conoscenza e valorizzazione degli elementi storico-culturali e degli eventi alluvionali storici)							
Elaborazione dei percorsi							

Attività	Costo (ogni onere compreso)	Copertura finanziaria					
		Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	Comunità di valle e BIM	Intervento diretto servizi provinciali	PSR 2007-2013	FESR	
Progettazione definitiva							
Realizzazione	25.000 euro			Indicativamente 25.000 euro	SCNVA (Progettone)		
Forniture	50.000 euro		10.000 euro				40.000 euro
Elaborazione e stampa guide alla visita	18.800 euro	11.260 euro*	7.540 euro				
D.3.7 Progettazione e promozione del percorso tematico "Sport sull'acqua" (conoscenza delle possibilità di fruizione "sportiva" del Parco)							
Elaborazione e promozione	5.000 euro		5.000 euro				
D.4.1 Progettare e realizzare le Porte Parco (7 porte parco)							
Progettazione							
Realizzazione	45.000 euro			Indicativamente 45.000 euro	SCNVA (Progettone)		
Forniture	45.000 euro		9.000 euro				36.000 euro
Comunicazione FESR	6.200 euro		1.240 euro				4.960 euro
D.7.2 Realizzare il secondo Manifiù (Manifesto coordinato delle iniziative del Parco Fluviale)							
Realizzazione per tre anni	3.000 euro	2.400 euro*	600 euro				
D.7.4 Attivare un sito internet interattivo con accesso ai dati inerenti le aree della rete							
Realizzazione	11.500 euro	9.200 euro*	2.300 euro				
D.7.6 Redazione di un report ambientale annuale che aggiorni sullo stato ecologico del fiume e dei laghi tramite indicatori selezionati							
Elaborazione	6.000 euro			Indicativamente 6.000 euro	APPA		
E.1.1 Elaborazione di strumenti di comunicazione diversificati rivolti al turista (depliant)							
Elaborazione contenuti, impaginazione e stampa	16.200 euro	7.140 euro*	16.200 euro				
E.2.1 Promozione di programmi educativi e formativi su tematiche legate all'ecologia del fiume, al ciclo delle acque nonché alla formazione dei paesaggi e alla produzione idroelettrica destinati sia al mondo scolastico che ad altre categorie (famiglie, turisti, ecc.)							
Elaborazione dei programmi educativi	10.000 euro		10.000 euro				
Attuazione dei programmi formativi	10.000 euro			Indicativamente 10.000 euro	APPA		
E.4.1 Interventi formativi rivolte alle aziende agricole locali basati sul Piano di gestione sostenibile della vegetazione							
Realizzazione	12.000 euro					12.000 euro	misura 111, attuata dalla Fondazione Edmund Mach
A.1.1 Attivazione del percorso di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile							
Realizzazione	36.000 euro		7.200 euro				28.800 euro

Attività	Costo (ogni onere compreso)	Copertura finanziaria					
		Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	Comunità di valle e BIM	Intervento diretto servizi provinciali	PSR 2007-2013	FESR	
Partecipazione al bando FESR							
Progettazione definitiva			35.000 euro				
Parziale INTERVENTI GENERALI	364.200 euro	30.000 euro	99.540 euro	Indicativamente 102.500 euro		12.000 euro	120.160 euro

INTERVENTI ALTO GARDA							
B.2.2 Interventi di riqualificazione della vegetazione riparia esistente							
Dal ponte di Arco a monte della località Moletta							
Progetto esecutivo + coordinamento sicurezza + DL	9.200 euro		1.840 euro				7.360 euro
Intervento di riqualificazione	54.000 euro		10.800 euro				43.200 euro
Controllo della ricrescita delle infestanti per due anni	19.600 euro			Indicativamente 19.600 euro	SCNVA (Progettone)		
Comunicazione FESR	1.900 euro		380 euro				1.520 euro
Dalla pescicoltura Mandelli alla Centrale di Torbole							
Progetto esecutivo + DL	8.500 euro					8.500 euro	misura 323.2
Intervento di riqualificazione	77.600 euro					77.600 euro	misura 323.2
Controllo della ricrescita delle infestanti per tre anni	19.500 euro			Indicativamente 19.500 euro	SCNVA (Progettone)		
Dalla centrale di Torbole fino alla foce							
Progetto esecutivo + DL	5.000 euro		1.000 euro				4.000 euro
Intervento di riqualificazione	32.000 euro		9.760 euro				22.240 euro
Controllo della ricrescita delle infestanti per un anno	8.000 euro			Indicativamente 8.000 euro	SCNVA (Progettone)		
Comunicazione FESR	1.900 euro		380 euro				1.520 euro
B.7.2 Pulizia dai rifiuti abbandonati della strada provinciale 84 lungo le Marocche							
Attuazione di interventi di pulizia una volta la mese per tre anni	30.000 euro			Indicativamente 30.000 euro	SCNVA (Progettone)		
B.7.3 Interventi volti al recupero e alla conservazione degli habitat prioritari legati ai prati magri nei SIC Monte Brione e Lago di Toblino							
Sfalcio dei prati magri nel SIC Brione	15.000 euro			Indicativamente 15.000 euro	SCNVA (Progettone)		
B.7.4 Attuazione delle misure di conservazione delle ZSC definite ai sensi dell'art. 38, comma 3, lettera b), e comma 5 della LP 11/2007							
Controllo vegetazione alloctona nel SIC Monte Brione							

Attività	Costo (ogni onere compreso)	Copertura finanziaria						
		Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	Comunità di valle e BIM	Intervento diretto servizi provinciali		PSR 2007-2013	FESR	
Primo intervento di taglio selettivo	4.000 euro					4.000 euro	misura 323.2	
Controllo della ricrescita delle infestanti per tre anni	3.000 euro			Indicativamente 3.000 euro	SCNVA (Progettone)			
Controllo vegetazione alloctona nel SIC Marocche di Dro								
Primo intervento di taglio selettivo	4.000 euro					4.000 euro	misura 323.2	
Controllo della ricrescita delle infestanti per tre anni	3.000 euro			Indicativamente 3.000 euro	SCNVA (Progettone)			
B.4.5 Interventi di riqualificazione in sponda sinistra a valle della località Moleta (ampliamento alveo su area demaniale libera inclusa tra la ciclabile e il fiume)								
Progettazione	21.200 euro		21.200 euro					
Realizzazione	265.000 euro			Indicativamente 265.000 euro	Servizio Bacini montani			
B.1.2 Interventi di riqualificazione delle sponde del Rimone Vecchio								
Studio di fattibilità della riqualificazione dell'intero Rimone vecchio	5.000 euro		5.000 euro					
Intervento di riqualificazione della confluenza								
Progettazione	8.000 euro	7.200 euro	800 euro					
Realizzazione	100.000 euro		100.000 euro		Realizzazione da parte dei Bacini montani con fondi trasferiti ex art. 90 LP 11/07			
D.2.2 Riqualificazione dell'area a parco giochi lungo la Sarca (via Caduti di Cefalonia)								
Progettazione definitiva	5.200 euro	4.680 euro	520					
Realizzazione	30.000 euro			Indicativamente 30.000 euro	SCNVA (Progettone)			
Forniture	30.000 euro	22.000 euro	8.000 euro					
D.1.9 Intervento di realizzazione di un'area destinata ai cani in prossimità della Sarca (via Pomerio)								
Progettazione	1.500 euro		1.500 euro					
realizzazione	12.000 euro			Indicativamente 12.000 euro	SCNVA (Progettone)			
D.1.10 Intervento di realizzazione di servizi igienici in località Moleta presso l'area di sosta lungo la ciclabile								
Progettazione + DL	4.000 euro		4.000 euro					
Realizzazione	26.000 euro	8.060 euro	17.940 euro					
Parziale INTERVENTI ALTO GARDA	804.100 euro	41.940 euro	183.120 euro	Indicativamente 405.100 euro		94.100 euro		79.840 euro

Attività	Costo (ogni onere compreso)	Copertura finanziaria					
		Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	Comunità di valle e BIM	Intervento diretto servizi provinciali	PSR 2007-2013	FESR	
INTERVENTI VALLE DEI LAGHI							
B.1.3 Interventi per ridurre l'artificialità delle sponde del Rimone nuovo, senza interferire con il deflusso delle portate turbinate dalla centrale di S. Massenza e per il ripristino della continuità ittica con il Lago di Toblino							
Studio di fattibilità	5.000 euro		5.000 euro				
B.3.1 Interventi di riqualificazione ecologica delle sponde lacustri del Lago di Cavedine							
Progettazione	3.000 euro		3.000 euro				
Realizzazione	44.000 euro			Indicativamente 44.000 euro	SCNVA (Progettone)		
B.3.4 Interventi di riqualificazione ecologica delle sponde lacustri del Lago di Santa Massenza							
D.1.6 Interventi di completamento sentieristica Lago Santa Massenza, compreso il passaggio sul ponte dei due laghi							
Progettazione	6.000 euro		6.000 euro				
Realizzazione	80.000 euro			Indicativamente 80.000 euro	SCNVA (Progettone)		
Forniture	8.000 euro		8.000 euro				
B.4.1 Interventi di riqualificazione del tratto di Sarca che va da Ponte Maso del Gobbo alle Sarche (creazione di rami secondari del fiume attraverso movimenti terra in loco)							
Progettazione	12.000 euro		12.000 euro				
Realizzazione	120.000 euro			Indicativamente 120.000 euro	Servizio Bacini montani		
Controllo della ricrescita delle infestanti per tre anni	30.000 euro			Indicativamente 30.000 euro	SCNVA (Progettone)		
B.7.1 Pulizia dai rifiuti abbandonati delle sponde del Lago di Toblino							
realizzazione	30.000 euro			Indicativamente 30.000 euro	SCNVA (Progettone)		
B.7.3 Interventi volti al recupero e alla conservazione degli habitat prioritari legati ai prati magri nei SIC Monte Brione e Lago di Toblino							
Sfalcio dei prati magri nel SIC Lago di Toblino	7.000 euro			Indicativamente 7.000 euro	SCNVA (Progettone)		
D.1.7 ...pontile sul Lago di Cavedine							
Progettazione + coordinamento sicurezza + DL	20.000 euro		20.000 euro				
Realizzazione	80.000 euro	8.060 euro	71.940 euro				
B.3.2 Interventi di riqualificazione ecologica delle sponde del Lago di Toblino - Accantonamento per interventi di riqualificazione ambientale e conservazione per come verranno definiti dal piano di gestione							
	35.000 euro		35.000 euro				
Parziale INTERVENTI VALLE DEI LAGHI	480.000 euro	8.060 euro	160.940 euro	Indicativamente	311.000 euro	0 euro	0 euro

Attività	Costo (ogni onere compreso)	Copertura finanziaria				
		Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	Comunità di valle e BIM	Intervento diretto servizi provinciali	PSR 2007-2013	FESR

RIEPILOGO						
Funzionamento della rete	238.800 euro	180.000 euro	58.800 euro	0 euro	0 euro	
Elaborazione piano di gestione	60.000 euro	40.000 euro	0 euro	0 euro	20.000 euro	
Interventi generali	364.200 euro	30.000 euro	99.540 euro	102.500 euro	12.000 euro	120.160 euro
Alto Garda	804.100 euro	41.940 euro	183.120 euro	405.100 euro	94.100 euro	79.840 euro
Valle dei Laghi	480.000 euro	8.060 euro	160.940 euro	311.000 euro	0 euro	
TOTALE	1.947.100 euro	300.000 euro	502.400 euro	Indicativamente 818.600 euro	126.100 euro	200.000 euro

* Spese discrezionali sui sensi della D.G.P. 1043/2012 del 25.05.2012.

Tabella B: Dettaglio delle necessità di contributo economico da parte di Comunità di Valle e BIM

Attività	Costo (ogni onere compreso)	Contributo richiesto agli enti firmatari	Comunità di valle		Consorzio comuni BIM Sarca – Garda – Mincio
			Valle dei Laghi	Alto Garda e Ledro	
Disponibilità di contributo		498.000 euro	108.000 euro	150.000 euro	240.000 euro
			42%	58%	
Personale	225.000 euro	45.000 euro	9.419 euro	13.081 euro	22.500 euro
Spese generali	10.800 euro	10.800 euro	2.260 euro	3.140 euro	5.400 euro
Costi per tenere aperta la Casa del parco provvisoria (luce, riscaldamento, ecc...)	3.000 euro	3.000 euro	628 euro	872 euro	1.500 euro
Parziale FUNZIONAMENTO DELLA RETE	0 euro	58.800 euro	12.307 euro	17.093 euro	29.400 euro
D.1.4 Progettazione e realizzare cartellonistica coordinata in tutto il Parco Fluviale per la valorizzazione e promozione fruitiva	29.500 euro	2.600 euro	2.600 euro	0 euro	0 euro
D.3.2 – D.3.3 – D.3.6 – Progettazione e realizzazione del percorso tematico “Forme d’acqua e di ghiaccio”, “Gli usi dell’acqua”, “La memoria dell’acqua” <i>ESCLUSA REALIZZAZIONE PROPRIAMENTE DETTA</i>	93.800 euro	17.540 euro	5.060 euro	0 euro	12.480 euro
D.3.7 Progettazione e promozione del percorso tematico “Sport sull’acqua” (conoscenza delle possibilità di fruizione “sportiva” del Parco)	5.000 euro	5.000 euro	1.047 euro	1.453 euro	2.500 euro
D.4.1 Progettare e realizzare le Porte Parco (7 porte parco)	96.200 euro	10.240 euro	3.377 euro	5.623 euro	1.240 euro
D.7.2 Realizzare il secondo Maniflù (Manifesto coordinato delle iniziative del Parco Fluviale)	3.000 euro	600 euro	126 euro	174 euro	300 euro
D.7.4 Attivare un sito internet interattivo con accesso ai dati inerenti le aree della rete	11.500 euro	2.300 euro	481 euro	669 euro	1.150 euro
E.1.1 Elaborazione di strumenti di comunicazione diversificati rivolti al turista (depliant)	16.200 euro	9.060 euro	1.047 euro	5.513 euro	2.500 euro
E.2.1 Promozione di programmi educativi e formativi su tematiche legate all’ecologia del fiume, al ciclo delle acque nonché alla formazione dei paesaggi e alla produzione idroelettrica destinati sia al mondo scolastico che ad altre categorie (famiglie, turisti, ecc.)	20.000 euro	10.000 euro	2.093 euro	2.907 euro	5.000 euro
A.1.1 Attivazione del percorso di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile	36.000 euro	7.200 euro		2.678 euro	4.522 euro
Partecipazione al bando FESR	35.000 euro	35.000 euro			35.000 euro
Parziale INTERVENTI GENERALI		99.540 euro	15.831 euro	19.017 euro	64.692 euro

Attività	Costo (ogni onere compreso)	Contributo richiesto agli enti firmatari	Comunità di valle		Consorzio comuni BIM Sarca – Garda – Mincio
			Valle dei Laghi	Alto Garda e Ledro	
B.2.2 Interventi di riqualificazione della vegetazione riparia esistente					
Dal ponte di Arco a monte della località Moletta	84.700 euro	13.020 euro		13.020 euro	0 euro
Dalla centrale di Torbole fino alla foce	46.900 euro	11.140 euro		11.140 euro	0 euro
B.4.5 Interventi di riqualificazione in sponda sinistra a valle della località Moletta (ampliamento alveo su area demaniale libera inclusa tra la ciclabile e il fiume)	286.200 euro	21.200 euro		10.600 euro	10.600 euro
B.1.2 Interventi di riqualificazione delle sponde del Rimone Vecchio	113.000 euro	105.800 euro		54.900 euro	50.900 euro
D.2.2 Riqualificazione dell'area a parco giochi lungo la Sarca (via Caduti di Cefalonia)	65.200 euro	8.520 euro		8.520 euro	0 euro
D.1.9 Intervento di realizzazione di un'area destinata ai cani in prossimità della Sarca (via Pomerio)	13.500 euro	1.500 euro		750 euro	750 euro
D.1.10 Intervento di realizzazione di servizi igienici in località Moletta presso l'area di sosta lungo la ciclabile	30.000 euro	21.940 euro		14.960 euro	6.980 euro
Parziale INTERVENTI ALTO GARDA		183.120 euro		113.890 euro	69.230 euro
B.1.3 Interventi per ridurre l'artificialità delle sponde del Rimone nuovo, senza interferire con il deflusso delle portate turbinate dalla centrale di S. Massenza	5.000 euro	5.000 euro	4.500 euro		500 euro
B.3.1 Interventi di riqualificazione ecologica delle sponde lacustri del Lago di Cavedine	47.000 euro	3.000 euro	1.500 euro		1.500 euro
B.3.4 Interventi di riqualificazione ecologica delle sponde lacustri del Lago di Santa Massenza	94.000 euro	14.000 euro	7.000 euro		7.000 euro
D.1.6 Interventi di completamento sentieristica Lago Santa Massenza, compreso il passaggio sul ponte dei due laghi					
B.4.1 Interventi di riqualificazione del tratto di Sarca che va da Ponte Maso del Gobbo alle Sarche (creazione di rami secondari del fiume attraverso movimenti terra in loco)	162.000 euro	12.000 euro	6.000 euro		6.000 euro
D.1.7 ...pontile sul Lago di Cavedine	100.000 euro	91.940 euro	41.940 euro		50.000 euro
B.3.2 Interventi di riqualificazione ecologica delle sponde del Lago di Toblino - Accantonamento per interventi di riqualificazione ambientale e conservazione per come verranno definiti dal piano di gestione	35.000 euro	35.000 euro	17.500 euro		17.500 euro
Totale parziale INTERVENTI VALLE DEI LAGHI		160.940 euro	78.440 euro		82.500 euro

Tabella C: Rappresentazione organica ed aggregata dei diversi canali di finanziamento dell'accordo di programma

Attività	Costo (ogni onere compreso)	PROVINCIA				COMUNITÀ		BIM
		ex art.96 LP 11/07 (DGP 1043/2012)	Intervento diretto dei servizi	PSR 2007-2013	FESR	Valle dei Laghi	Alto Garda e Ledro	
FUNZIONAMENTO DELLA RETE	238.800 euro	180.000 euro				12.307 euro	17.093 euro	29.400 euro
ELABORAZIONE PIANO DI GESTIONE	60.000 euro	40.000 euro		20.000 euro				
INTERVENTI GENERALI	364.200 euro	30.000 euro	102.500 euro	12.000 euro	120.160 euro	15.831 euro	19.017 euro	64.692 euro
INTERVENTI ALTO GARDA	804.100 euro	41.940 euro	405.100 euro	94.100 euro	79.840 euro		113.890 euro	69.230 euro
INTERVENTI VALLE DEI LAGHI	480.000 euro	8.060 euro	311.000 euro	0 euro		78.440 euro		82.500 euro
TOTALE	1.947.100 euro	300.000 euro	<i>Indicativamente 818.600 euro</i>	126.100 euro	200.000 euro	106.578 euro	150.000 euro	245.822 euro
	100,00%	15,41%	42,04%	6,48%	10,27%	5,47%	7,70%	12,63%

Tabella D: Suddivisione dei finanziamenti per tipologia di intervento

Attività	Costo (ogni onere compreso)	GESTIONE	CONSERVAZIONE	VALORIZZAZIONE	COMUNICAZIONE / EDUCAZIONE / FORMAZIONE
FUNZIONAMENTO DELLA RETE	238.800 euro	238.800 euro			
ELABORAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE	60.000 euro	60.000 euro			
INTERVENTI GENERALI	364.200 euro			290.500 euro	73.700 euro
INTERVENTI ALTO GARDA	804.100 euro		695.400 euro	108.700 euro	
INTERVENTI VALLE DEI LAGHI	480.000 euro		333.000 euro	147.000 euro	
TOTALE	1.947.100 euro	298.800 euro	1.028.400 euro	546.200 euro	73.700 euro
	100,00%	15,35%	52,82%	28,05%	3,79%

11 BIBLIOGRAFIA

- Cavagna Stefano, Cian Sonia. 2008. Riserva naturale provinciale Marocche di Dro: Piano di Gestione. Su commissione della Provincia Autonoma di Trento. Trento.
- Cian Sonia, Cavagna Stefano. 2011a. Guida alla Riserva naturale provinciale “Lago di Toblino” e al suo sentiero di visita. Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale. Provincia Autonoma di Trento. Trento.
- Cian Sonia, Cavagna Stefano. 2011b. Guida alla Riserva naturale provinciale “Marocche di Dro” e al suo sentiero di visita. Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale. Provincia Autonoma di Trento. Trento.
- The European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas (EUROPARC). 1994. La Carta europea per il turismo sostenibile nelle aree protette. Edizione Federazione Europarc. Regensburg.
- Istituto Agrario di S. Michele all'Adige (IASMA). 2007. Progetto Lago di Toblino: relazione finale. San Michele All'adige.
- Provincia Autonoma di Trento (PAT). 2008. Piano Urbanistico Provinciale – Allegato E “Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani”. Trento.
- PAT. 2011. Piano territoriale della Comunità, elementi per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale: quadro di riferimento e contenuti cartografici. Assessorato all’Urbanistica, enti locali e personale. Trento.
- Pontalti Leonardo. 2003. Considerazioni sulla pesca nella Valle dei Laghi. In “Terra Trentina” n. 8 del settembre 2003. Provincia Autonoma di Trento. Trento.
- Trentini G., Deriu M., Martini P. e Fossi G. 2010a. Quattro Comuni verso il parco fluviale del Sarca. Relazione illustrativa. Arco.
- Trentini G., Deriu M., Martini P. e Fossi G. 2010b. Quattro Comuni verso il parco fluviale del Sarca. Relazione illustrativa lo studio ambientale. Arco.
- Trentini G., Deriu M., Martini P. e Fossi G. 2010c. Quattro Comuni verso il parco fluviale del Sarca. Relazione illustrativa la caratterizzazione dello stato ecologico. Arco.
- Viola Franco e Sitzia Tommaso, curatori. 2005. Lago di Toblino – Il Piano di Gestione – Analisi e interpretazioni ecologiche e territoriali e linee di intervento per la tutela e la valorizzazione del sistema dei laghi di Toblino e di Santa Massenza e del loro immediato entroterra. Trento.
- Zanghellini Sandro, Caldonazzi Michele, Cian Sonia, Cavagna Stefano. 2005. Guida al biotopo “Monte Brione”. Servizio parchi e conservazione della natura della Provincia Autonoma di Trento e Assessorato alle foreste e agricoltura del Comune di Riva del Garda. Trento.

12 ALLEGATO A

Misure di conservazione specifiche per le zone speciali di conservazione (zsc) non ricadenti nel territorio dei parchi di cui all'Allegato B, DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010, come aggiornata con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011.

Si rimanda alla lettura integrale delle tabelle in delibera per comprendere alla conservazione di quali habitat ed organismi sono dirette ognuna delle misure di conservazione qui riassunte e con quale livello di priorità.

IT3120074 MAROCHE DI DRO	Lungo la SP n. 84 provvedere alla chiusura fisica delle piazzole esistenti tramite l'apposizione di sbarre e l'infittimento di paracarri al fine di prevenire l'abbandono lungo strada dei rifiuti, procedendo anche con un periodico servizio di pulizia.
	In loc. Laghisol si rende opportuno trovare delle forme di sensibilizzazione o addirittura di responsabilizzazione nei confronti dei proprietari, per impedire che vivano la protezione dello specchio d'acqua e delle sue rive come un'indebita intromissione in un'area di loro proprietà, ed evitare ostracismi o peggiori vandalismi nei confronti del biotopo. Va comunque evitato qualsiasi intervento che possa modificare il livello della falda o che possa inquinare l'acqua.
	Va controllata, mediante idonei interventi selvicolturali, l'espansione delle entità arboree e arbustive (in particolar modo di quelle esotiche invasive);
	L'attività del tiro a volo deve cessare e l'area deve essere bonificata, per quanto possibile, dai residui.
	L'area al km 8,5 della SP 214, usata come punto di stazionamento abusivo, deve essere sistemata in modo funzionale alla fruizione del biotopo, con la realizzazione di alcuni stalli per autovetture e l'allestimento di un punto informativo didattico.
	Va attuata una campagna di informazione e prevenzione della raccolta abusiva di bonsai naturali, attraverso l'apposizione di apposita segnaletica e una più efficace attività di controllo e sanzionamento..
IT3120055 LAGO DI TOBLINO	Vietare la frequentazione da parte soprattutto dei pescatori della penisola che si protende nel lago di fronte a Santa Maria al lago.
	Evitare assolutamente l'approntamento di sentieri o percorsi sulla sponda occidentale, meridionale e orientale in quanto comporterebbero un indesiderato aumento del disturbo in aree che mantengono invece a tutt'oggi un apprezzabile grado di naturalità.
	Contenimento della vegetazione arbustiva nei limitati lembi di prato arido ancora presenti nel settore settentrionale, orientale e meridionale.
	Dare avvio ad un processo di riappropriazione, almeno parziale, delle pertinenze pubbliche ora coltivate a vigneto, al fine di rinaturalizzarne almeno una parte di questa ampia area restituendola alla flora ed alla fauna lacustre.
	È da evitare qualsiasi ampliamento dei vigneti a scapito delle leccete e dei boschi di forra. Per

	quanto riguarda la gestione selvicolturale è opportuno rispettare il leccio e valorizzare le latifoglie nobili.
	Si potrebbe mettere a disposizione degli anfibî piccole raccolte d'acqua utilizzabili per la riproduzione. Non dovrebbe essere troppo difficoltoso realizzare a questo scopo nel settore orientale del biotopo alcuni scavi di modesta estensione e profondità, che in brevissimo tempo diverrebbero certamente siti riproduttivi di estrema importanza per la salvaguardia delle popolazioni locali di anfibî.
IT3120115 MONTE BRENTO	Ridurre progressivamente le specie alloctone (pino nero).
	Valorizzare le caducifoglie termofile (soprattutto il leccio).
	Garantire la tutela integrale dei luoghi dove sono noti siti di nidificazione, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze (alcune centinaia di metri) di sentieri, palestre di roccia, vie ferrate, strade forestali.
	Limitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati (ad es. riprese fotografiche, arrampicata sportiva e osservazione diretta non a scopo scientifico).
	Conservare le aree aperte quali radure, pascoli e prati, anche attraverso sfalcio e/o decespugliamento della vegetazione arboreo-arbustiva nelle aree aperte più accessibili.
IT3120137 BUS DEL DIAOL	Chiusura tramite una cancellata della grotta al fine di ridurre il disturbo antropico limitando l'accesso per i soli fini di studio e monitoraggio, consentendo nel contempo il passaggio dei chiroteri.
	Evitare gli eventuali inquinamenti dovuti soprattutto all'abbandono di rifiuti solidi e alle acque di percolazione contaminate.
	Evitare le captazioni idriche a monte che possono rendere l'ambiente di grotta più secco.
	Monitorare regolarmente la presenza di chiroteri.
IT3120075 MONTE BRIONE	Contenimento attivo degli arbusti attraverso un taglio routinario degli stessi (ogni due-tre anni) al fine di conservare i pochi lembi di prati aridi ancora presenti
	Nella gestione selvicolturale della lecceta va considerata anche la necessità di scoraggiare il calpestio nel bosco da parte dei turisti. A tal fine, nelle zone a margine di vie d'accesso, va lasciata possibilmente una fascia di vegetazione intricata che funga da schermo, scoraggiando l'entrata. Vanno salvaguardati alcuni esemplari arborei più maturi e quelli che presentano strutture idonee alla nidificazione.
	Incanalamento dei turisti e soprattutto i biker su percorsi segnalati impedendo loro di poter creare sentieramenti al di fuori di questi ambiti. È opportuno differenziare completamente i percorsi pedonali da quelli ciclistici, mettendo in sicurezza il percorso pedonale esistente e rendendolo inaccessibile alle biciclette
	Attuare una stretta sorveglianza, in particolare nel periodo primaverile, al fine di evitare raccolte di specie floristiche a rischio di estinzione
	Evitare che vi sia un ampliamento delle superfici coltivate soprattutto a scapito dei prati aridi e della lecceta, che vanno assolutamente tutelati.

Di seguito si riportano per estratto, indirizzi, obiettivi e misure di tutela presenti nelle delibere istitutive dei diversi SIC integrati nella rete di riserve.

**12.1 SIC IT3120074 “Marocche di Dro” - Riserva Provinciale
 “Marocche di Dro” istituita con deliberazione della Giunta
 provinciale di Trento 21 dicembre 1989, n. 16439 e s.s.m.m.i.i.**

[....]

L'azione di tutela degli equilibri biologici e delle componenti naturalistiche specifiche del biotopo, è compatibile con le attività economiche tradizionali (ed in particolare modo l'agricoltura), per cui è permesso:

- la conduzione dell'attività agricola nei campi coltivati, con le tecniche colturali in atto e tradizionali, nonché di quelle più consone ad una moderna gestione, e compatibili con il mantenimento delle caratteristiche peculiari del biotopo;
- la ristrutturazione del ricoveri per attrezzi sui terreni agricoli.

[...]

Al fine di garantire il mantenimento della struttura e delle funzioni peculiari del biotopo, è tuttavia necessario porre in essere una limitazione d'uso della risorsa ambientale che comporta [...]:

- il divieto di modificare o alterare in alcun modo gli elementi che compongono il biotopo;
- il divieto di depositare rifiuti o materiali di qualsiasi genere e di operare scavi, cambiamenti di coltura, opere di bonifica o prosciugamento del terreno;
- il divieto di coltivare cave e torbiere e la revoca di diritto delle autorizzazioni a tal fine eventualmente già concesse;

In particolare non è ammesso:

- immettere, asportare danneggiare la flora spontanea, salvo per motivi scientifici e di conservazione del biotopo, e previa autorizzazione del Servizio Parchi e Foreste Demaniali, a cui compete la trattazione degli affari concernenti l'applicazione della legge provinciale 14/1986;
- abbattere, disturbare, immettere o prelevare qualsiasi specie animale, salvo che per i motivi di cui sopra;
- immettere acque di rifiuto o che comunque possano alterare le caratteristiche peculiari del biotopo;
- usare pesticidi, erbicidi, concimazioni minerali od organiche, che possano innescare fenomeni di eutrofizzazione. o alterare in modo permanente le caratteristiche biochimiche delle acque o del suolo;
- l'attraversamento della zona mediante elettrodotti aerei e linee per il servizio telefonico;

- il sorvolo a bassa quota del biotopo con aerei od elicotteri;
- provocare suoni, luci, rumori molesti e circolare con veicoli di qualsiasi genere per diporto, eccetto lungo il tratto di strada comunale individuata dalle pp. ff. 4171 e 3935/1 in C.C. di Dro per quanto riguarda i veicoli non a motore;
- campeggiare, accendere fuochi, lasciar vagare cani od altri animali domestici;
- entrare nella zona protetta al di fuori dei sentieri segnati, ad eccezione del proprietari, usufruttuario, affittuario o possessore ad altro titolo ed alle persone che espletano attività scientifica, di sorveglianza e di gestione.

12.2 SIC IT3120055 “Lago di Toblino” - Riserva Provinciale “Lago di Toblino” istituita con Delibera n. 16949 del 1992-11-30 e s.s.m.m.i.i.

[....]

L'azione di tutela degli equilibri biologici e delle componenti naturalistiche specifiche del biotopo, è compatibile con alcune attività tradizionali per cui sono permessi:

- la prosecuzione dell'attività agricola sulle superfici coltivate al momento della pubblicazione sul "Bollettino Ufficiale" della Regione Trentino - Alto Adige della presente deliberazione; tale attività potrà essere svolta secondo modalità tradizionali ovvero potrà avvalersi di tecniche colturali più consone ad una moderna gestione, purchè compatibili con il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche del biotopo. In particolare, all'interno di una fascia boscata di 15 m. limitrofa ai vigneti, sono consentiti periodici interventi di diradamento, la cui intensità e modalità di attuazione dovrà essere preventivamente concordata con il Servizio Parchi e Foreste Demaniali. L'introduzione di colture agricole estranee al contesto produttivo tradizionale, quali impianti intensivi di colture minori e ortaggi, dovrà essere sottoposta al parere preventivo e vincolante del Servizio Parchi e Foreste Demaniali, che potrà avvalersi della "Commissione Scientifica per lo studio, la valorizzazione ed il ripristino naturalistico dei biotopi";
- l'esercizio della pesca ad esclusione della porzione lacustre individuata in cartografia;
- la ristrutturazione dei ricoveri per attrezzi sui terreni agricoli;
- l'accesso ai fondi coltivati, anche con veicoli a motore, da parte del proprietario, affittuario o

possessore ad altro titolo degli stessi;

- l'esercizio della selvicoltura definita sulla base del consuetudinario piano di assestamento forestale sottoposto, in occasione della sua revisione, al parere del Servizio Parchi e Foreste Demaniali. Per i boschi sprovvisti di un piano di assestamento, la selvicoltura è attuata sulla base di prescrizioni impartite dal Servizio Parchi e Foreste Demaniali;
- la circolazione dei mezzi a motore per la attività di utilizzazione boschiva;
- gli interventi di manutenzione di impianti o infrastrutture di interesse pubblico, sentito il Servizio Parchi e Foreste demaniali;
- la libera circolazione sulla zona a biotopo che si estende dalla S.S. n. 45 alla sponda settentrionale del Lago, ad esclusione dei canneti.

[....]

Sono ammessi, infine, gli interventi necessari alla conservazione, al riequilibrio bioecologico, alla fruizione culturale ed alla ricerca scientifica, realizzati a cura o per conto del Servizio Parchi e Foreste Demaniali.

Al fine di garantire il mantenimento della struttura e delle funzioni peculiari del biotopo, si applicano i vincoli [....] che dispongono:

- "il divieto di modificare o alterare in alcun modo gli elementi che compongono il biotopo";
- "il divieto di depositare rifiuti o materiali di qualsiasi genere e di operare scavi, cambiamenti di coltura, opere di bonifica o prosciugamento del terreno";
- "il divieto di coltivare cave e torbiere(...)" Non sono quindi consentite tutte quelle attività suscettibili di innescare o provocare processi di turbativa o modificazione delle valenze ecologiche esistenti.

Pertanto, fatte salve le attività permesse descritte sopra, è vietato:

- immettere, asportare o danneggiare piante, o parti di esse, di qualsiasi specie, nonchè raccogliere o danneggiare funghi o altri prodotti del sottobosco;
- esercitare la caccia ed immettere, prelevare o disturbare qualsiasi specie animale, nonchè lasciare vagare cani o altri animali domestici, anche per pastorizia;

- esercitare la pesca all'interno della porzione lacustre individuata in cartografia: il divieto di pesca viene esteso al tratto di sponda lacustre individuata dalle pp. ff. 2108, 2107, 2106, 2039/1, 2039/2, 2038, 2035/2, 2034/2, 2034/3, ossia dall'area dove già vige il divieto fino al confine meridionale del biotopo;
- qualsiasi forma di pastorazione all'interno dell'area protetta;
- erigere costruzioni o manufatti di qualsiasi tipo e materiale, anche se provvisori;
- emungere o immettere acqua o liquami reflui; - effettuare il dissodamento per fini agricoli di superfici forestali, prative e incolte;
- usare pesticidi di qualsiasi genere (antiparassitari, erbicidi, disinfettanti, rodenticidi ecc.) o esche avvelenate a scopi che esulano dal normale espletamento delle attività permesse descritte sopra;
- utilizzare la pratica agronomica della pacciamatura con materiali di origine artificiale;
- attraversare la zona con nuove linee elettriche e telefoniche ed ogni altra condotta aerea o interrata, fatte salve le deroghe autorizzate motivatamente dal Dirigente del Servizio Parchi e Foreste demaniali nel rispetto delle finalità della L.P. 14/86, qualora le alternative tecniche risultino di fatto troppo dispendiose sotto il profilo economico;
- abbandonare i sentieri ed aggirarsi nel biotopo al di fuori di essi, ad eccezione dei proprietari, affittuari o possessori ad altro titolo dei fondi inclusi nel biotopo, nonchè entrare nella zona protetta con qualsiasi tipo di mezzo di trasporto meccanico o animale ad eccezione delle biciclette sul tratto di stradina situato in corrispondenza della p.f. 2660 C.C. Calavino. Non sono altresì ammessi la balneazione, l'uso dei natanti, il sorvolo a bassa quota e l'atterraggio di mezzi aerei di qualsiasi tipo;
- campeggiare, accendere fuochi, provocare luci, suoni e rumori molesti, svolgere attività agonistiche in genere; altre manifestazioni organizzate dovranno essere preventivamente autorizzate dal Servizio Parchi e Foreste Demaniali;
- realizzare qualsiasi tipo di recinzione;
- rimuovere o danneggiare la segnaletica di individuazione e confinazione del biotopo.

[...]

Si deroga dal divieto di immettere qualsiasi specie animale consentendo la semina nel Lago di Toblino di materiale adulto, novellame, avannotti e uova di specie ittiche secondo il programma di durata quadriennale e le relative condizioni contenute nell'allegato schema; il programma annuale di semina

dovrà essere tempestivamente comunicato al Servizio Parchi e FF.DD.

E' consentito inoltre:

- l'espletamento delle eventuali verifiche sulle condizioni della biocenosi acquatica condotte dal Servizio Foreste, Caccia e Pesca e dall'Istituto Agrario e Sperimentale di S.Michele a/A, sentito il Servizio Parchi e FF.DD.;
- di riesaminare gli aspetti gestionali dell'attività alieutica al termine del quadriennio di validità del programma quadriennale sulla base della valutazione dei risultati conseguiti;
- a partire dal 1 gennaio 1999 e per un periodo di 5 anni è consentita la semina, da parte della locale Associazione di pescatori, di materiali ittici nella quantità di 20.000 soggetti Trota Fario di taglia 10- 15 cm. secondo programmi annuali da concordare con il Servizio Parchi e Foreste Demaniali e il Servizio faunistico della Provincia Autonoma di Trento;
- l'eventuale immissione di sanguinerole, alborelle, triotti e altre specie idonee verrà verificata d'intesa con il servizio faunistico, tenendo conto anche degli effetti sulla gestione della fauna ittica delle acque pubbliche conseguenti a quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 15559 dd. 30.12.1997 inerente il programma di controllo della setticemia emorragica virale (VHS) e della necrosi ematopoietica infettiva (IHN);
- le zone interdette alla pesca vengono modificate come da cartografia, in particolare, oltre alla conferma dell'interdizione dell'attività alieutica nell'insenatura denominata "Val del Vent" individuata in rosso in cartografia, sui tratti della sponda sinistra del lago individuati in giallo, l'interdizione della pesca è limitata al periodo intercorrente tra il 15 marzo e il 30 giugno di ogni anno, corrispondente al periodo di nidificazione dell'avifauna acquatica di pregio.
- nelle rimanenti zone è consentito l'esercizio della pesca a piede asciutto.

12.3 SIC IT3120075 “Monte Brione” - Riserva Provinciale “Monte Brione” istituita con Delibera n. 16943 del 1992-11-30 e s.s.m.m.i.i.

[....]

L'azione di tutela degli equilibri biologici e delle componenti naturalistiche specifiche del biotopo, è compatibile con alcune attività tradizionali per cui sono permessi:

- la prosecuzione dell'attività agricola sulle superfici coltivate al momento della pubblicazione sul "Bollettino Ufficiale" della Regione Trentino - Alto Adige della presente deliberazione; tale attività potrà essere svolta secondo modalità tradizionali ovvero potrà avvalersi di tecniche colturali più consone ad una moderna gestione, purchè compatibili con il mantenimento delle caratteristiche particolari del biotopo; l'introduzione di colture agricole estranee al contesto produttivo tradizionale, quali impianti intensivi di colture minori e ortaggi, dovrà essere sottoposta al parere preventivo e vincolante del Servizio Parchi e Foreste Demaniali, che potrà avvalersi della "Commissione Scientifica per lo studio, la valorizzazione ed il ripristino naturalistico dei biotopi";
- la ristrutturazione dei ricoveri per attrezzi sui terreni agricoli;
- l'accesso ai fondi coltivati, anche con veicoli a motore, da parte del proprietario, affittuario o possessore ad altro titolo degli stessi;
- l'esercizio della selvicoltura definita sulla base del consuetudinario piano di assestamento forestale sottoposto, in occasione della sua revisione, al parere del Servizio Parchi e Foreste Demaniali. Per i boschi sprovvisti di un piano di assestamento, la selvicoltura è attuata sulla base di prescrizioni impartite dal Servizio Parchi e Foreste Demaniali;
- la circolazione dei mezzi a motore per la attività di utilizzazione boschiva;
- gli interventi di manutenzione di impianti o infrastrutture di interesse pubblico, sentito il Servizio Parchi e Foreste demaniali;
- gli interventi di messa in sicurezza e di realizzazione di percorsi di visita alle opere militari di interesse storico esistenti all'interno del biotopo, previa autorizzazione del Servizio Parchi e Conservazione della Natura che verificherà la compatibilità dei progetti con le esigenze di tutela della flora e della fauna autoctone.

[...]

Sono ammessi, infine, gli interventi necessari alla conservazione, al riequilibrio bioecologico, alla fruizione culturale ed alla ricerca scientifica, realizzati a cura o per conto del Servizio Parchi e Foreste Demaniali.

Al fine di garantire il mantenimento della struttura e delle funzioni peculiari del biotopo, si applicano i vincoli [...]che dispongono:

- "il divieto di modificare o alterare in alcun modo gli elementi che compongono il biotopo";

RETE DELLE RISERVE DEL FIUME SARCA – BASSO CORSO

- "il divieto di depositare rifiuti o materiali di qualsiasi genere e di operare scavi, cambiamenti di coltura, opere di bonifica o prosciugamento del terreno";
- "il divieto di coltivare cave e torbiere(...)" Non sono quindi consentite tutte quelle attività suscettibili di innescare o provocare processi di turbativa o modificazione delle valenze ecologiche esistenti.

Pertanto, fatte salve le attività descritte sopra, è vietato:

- immettere, asportare o danneggiare piante, o parti di esse, di qualsiasi specie, nonché raccogliere o danneggiare funghi o altri prodotti del sottobosco, fatta salva la raccolta dei funghi da parte dei soli proprietari privati dei fondi compresi nel biotopo e limitatamente alla singola proprietà di ciascuno;
- esercitare la caccia e la pesca ed immettere, prelevare o disturbare qualsiasi specie animale, nonché lasciare vagare cani o altri animali domestici, anche per pastorizia;
- erigere costruzioni o manufatti di qualsiasi tipo e materiale, anche se provvisori;
- emungere o immettere acqua o liquami reflui; - effettuare il dissodamento per fini agricoli di superfici forestali, prative e incolte;
- usare pesticidi di qualsiasi genere (antiparassitari, erbicidi, disinfettanti, rodenticidi ecc.) o esche avvelenate a scopi che esulano dal normale espletamento delle attività permesse descritte sopra;
- utilizzare la pratica agronomica della pacciamatura con materiali di origine artificiale;
- attraversare la zona con nuove linee elettriche, telefoniche ed ogni altra condotta aerea o interrata;
- entrare nella zona protetta con qualsiasi tipo di mezzo di trasporto meccanico o animale. In particolare non è consentito transitare a mezzo di biciclette su strade e sentieri ricadenti all'interno del biotopo, fatto salvo l'apposito percorso realizzato e segnalato dall'Amministrazione provinciale. Non sono altresì ammessi il sorvolo a bassa quota e l'atterraggio di mezzi aerei di qualsiasi tipo;
- fatti salvi i diritti dei proprietari, affittuari o possessori ad altro titolo dei fondi inclusi nel biotopo, il "Progetto per la tutela e la valorizzazione del biotopo" redatto dalla Commissione Scientifica per i biotopi individuerà nel dettaglio le aree di massimo pregio naturalistico il cui attraversamento sarà consentito esclusivamente utilizzando i sentieri all'uopo segnalati;
- campeggiare, accendere fuochi, provocare luci, suoni e rumori molesti, svolgere attività agonistiche o folcloristiche in genere; altre manifestazioni organizzate dovranno essere preventivamente

autorizzate dal Servizio Parchi e Foreste Demaniali;

- realizzare qualsiasi tipo di recinzione;
- rimuovere o danneggiare la segnaletica di individuazione e confinazione del biotopo.